LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 18 | 10 | 1 80 |
| Estero — qualunque destinazione | 37 | 20 | 3 50 |

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



# Un articolo dell'on. Sonnino

## QUESTIONI URGENTI.

(Per dispaccio alla Stampa).

**Roma**, 16, ore 22,15.

Sotto questo titolo la *Nuova Antologia*, nel suo numero d'oggi, pubblica un articolo, in data 7 settembre, dell'on. Sidney Sonnino, di cui diamo il sunto:

L'autore sostiene la necessità che il grande partito costituzionale in Italia si organizzi fortemente.

Non serve fondare tante Associazioni isolate; occorre collegarle tra di loro quanto più possibile; coordinarne l'azione; provocare in tutto la contemporanea discussione delle principali questioni del giorno; far convergere le forze attive del partito in aiuto della buona causa là dove se ne riveli maggiore il bisogno; riunire Congressi dove si discuta specialmente dei metodi di organizzazione e di difesa, evitando di dividersi per troppa smania di fissare i più minuti particolari di un vasto programma che dia fondo all'universo.

Di fronte ai pericoli cui può andare incontro la Patria, il partito deve scuotere ogni torpore. E la prima e massima sua cura dev'essere di elevare e purificare se medesimo, specialmente per tutto quanto si attiene al governo dei Corpi locali e delle Amministrazioni autonome.

Col presente scritto l'Autore vorrebbe contribuire a concentrare le discussioni del partito sui termini principali dei due maggiori temi che preoccupano oggi l'opinione pubblica, cioè la *riforma tributaria* e le condizioni della *lotta tra capitale e lavoro*.

LA RIFORMA TRIBUTARIA.

Entrando a discorrere della *riforma tributaria*, l'on. Sonnino riconosce che dopo un anno di ripetute promesse ufficiali non è più possibile rinviare a tempo indefinito qualunque misura di alleviamento e di trasformazione di imposte.

Una grande riforma non può, nelle condizioni nostre ristrette di finanze, essere condotta a termine in breve tempo; il punto essenziale è che tutti i passi successivi che sia dato di fare volgano tutti verso uno stesso indirizzo; ogni singola riforma dev'essere coordinata a un sistema generale di trasformazione tributaria da esplicarsi gradualmente.

L'autore dimostra come le proposte che furono fin qui presentate al Parlamento dall'attuale Ministero non rispondessero a questa necessità, mentre avrebbero portato un irreparabile dissesto nella finanza locale. Esamina quindi alcuni dei principali difetti del nostro ordinamento tributario, e cioè:

1.o La grave tassazione locale nei Comuni chiusi, e specialmente nelle regioni più povere d'Italia, sui consumi popolari di prima necessità. L'odio del contadino meridionale pel municipio, sorto per la barriera daziaria, deriva in massima parte dai dazi sui farinacei. Soppressi questi, molte barriere daziarie cadrebbero da sè, specialmente quelle dei Comuni a base di popolazione agricola accentrata, non essendovi più convenienza per le sole altre voci di sostenere le forti spese della cinta. Non è possibile spazzar via di colpo e comunque in modo obbligatorio le barriere daziarie, senza cadere in inconvenienti maggiori, ma la legge dovrebbe facilitare la conversione libera dei Comuni chiusi in aperti, o almeno la riduzione del dazio a poche voci scelte che gravino meno sulle classi povere.

2.o Altro gravissimo difetto è di lasciare agli enti locali, sotto la forma di tassa di famiglia o focatico, e di tassa sul valore locativo, la facoltà d'imposizione sulla rendita netta complessiva del cittadino, facoltà che dovrebbe essere riservata al solo Stato. L'attuale sistema è la negazione di ogni principio di giustizia distributiva nei riguardi sia dei Comuni tra loro, sia dei cittadini, e in alcune regioni riesce anche di grave carico alla popolazione agricola.

Fin dal 1894 l'autore volle iniziare alcune riforme che riparassero a tali difetti: proponendo, come ministro delle finanze, l'abolizione del dazio governativo di consumo di 2 lire sulle farine, e il consolidamento di tutti i canoni governativi di dazio consumo; provvedimenti che furono accolti dal Parlamento. Egli propose pure allora un'imposta complementare sull'entrata netta disponibile; ma questo progetto non arrivò alla discussione pubblica, ed egli è lieto di non doverci insistere, perchè le condizioni del bilancio non permetterebbero allora di unire alla proposta il suo necessario complemento, cioè l'abolizione delle imposte comunali che colpiscono quella stessa entrata netta di ogni cittadino.

Pare prematura l'abolizione completa fin da ora d'ogni tassa sulla minuta vendita dei farinacei nei Comuni aperti; col ridurne la tariffa a un massimo di 2 lire al quintale, se ne rende quasi insensibile il carico alla popolazione, si evita di dissestare gravemente il bilancio di circa 2000 Comuni e si facilita la trasformazione dei Comuni chiusi in aperti.

LE PROPOSTE PRATICHE DI RIFORMA.

Le linee direttive d'una riforma pratica dovrebbero oggi, secondo l'on. Sonnino, essere le seguenti:

1.o Abolizione immediata di tutti i dazi locali d'introduzione sulle farine e sui farinacei in tutti i Comuni chiusi di III e IV classe.

2.o Abolizione graduale degli stessi dazi negli altri Comuni chiusi, entro un termine non superiore a un biennio per quelli di II classe, e di un triennio per quelli di I.

3.o Riduzione della tariffa della tassa di minuta vendita sui farinacei a un massimo pei Comuni aperti di 2 lire al quintale, con facoltà nei Comuni chiusi di applicarla fino a un massimo di una lira, anche nell'interno della cinta, dopo aboliti i dazi d'introduzione sui farinacei stessi e per un determinato periodo susseguente all'abolizione.

4.o Abolizione in tutti i Comuni, aperti e chiusi, della tassa di famiglia e focatico, della tassa sul valore locativo e di quella sui domestici, e passaggio allo Stato della tassa sulle vetture private, la quale dovrebbe da ora in là essere regolata con gli stessi criteri della tassa sui velocipedi, con restituzione di metà del provento ai Comuni.

5.o Riordinamento delle leggi del dazio consumo e dei tributi locali sulla base dei criteri generali adottati nei varii progetti presentati alla Camera dal 1897 in poi, ma con qualche temperamento di cifre e di limiti.

6.o Rilascio ai Comuni di tutto il canone governativo di dazio consumo entro il termine di circa un anno pei Comuni aperti e per quelli di III e IV classe; di due pei Comuni di II, e di tre per quelli di I; con anticipazione proporzionale di termini per tutti quei Comuni che, per effetto delle disposizioni precedenti, avessero a risentire una perdita sensibile di entrate.

7.o A Roma e a Napoli si applicherebbero gli stessi termini di abolizione graduale come agli altri Comuni di I classe, mantenendo ferma la somma annua corrisposta dallo Stato ai Municipii, accresciuta d'una cifra corrispondente alle somme portate nei rispettivi bilanci preventivi per tasse dirette.

8.o Introduzione di una tassa generale di Stato sull'entrata netta disponibile. Essa dovrebbe riunire le seguenti condizioni: *a*) *Aliquota bassa*, non superiore al 2 0/0; *b*) *Accertamento a base indiziaria*, per non moltiplicare le già soverchie vessazioni e inquisizioni fiscali. L'unica base pratica al computo del reddito è il fitto reale o presunto del quartiere di abitazione, salvo ammettere il reclamo e la prova diretta quando il contribuente sostenga esservi errore oltre un tanto per cento sul totale del reddito calcolato. Secondo la diversità dei Comuni si classificherebbe diversamente il prezzo del fitto come indizio di reddito presunto. E si ammetterebbero alcuni coefficienti di riduzione in base al numero dei membri della famiglia; *c*) *Esenzione completa* delle rendite piccole; e una scala di degressione per le entrate medie della piccola borghesia e dei professionisti. Esenzione quindi alle rendite sotto 1000 lire; e una quota fissa di 1200 lire da detrarsi sempre da ogni imponibile; sotto L. 4000 l'aliquota sarebbe di 1,50 0/0; da 4000 a 8000 di 1,75; sopra 8000 del 2 0/0.

LE CONSEGUENZE FINANZIARIE DELLA RIFORMA.

Le conseguenze finanziarie all'ingrosso sarebbero le seguenti: Pei Comuni di prima classe (12) a triennio finito, un guadagno netto di 3,200,000 lire. A quelli di seconda (48) alla fine del biennio un guadagno di 1,100,000. Ai Comuni di terza classe (152) una perdita di 170,000 lire; a quelli di quarta (122), di circa 700,000 lire. Roma e Napoli perderebbero in tutto circa 100,000 lire. I Comuni aperti (7020) risentirebbero in totale una perdita di circa 2 1/2 milioni. Pei singoli Comuni queste cifre d'insieme hanno poco valore, ma ciascuno avrebbe, per sopperire alle eventuali deficienze, le nuove facoltà che verrebbero concesse dalla legge. A qualche isolato Comune in condizioni peculiari lo si accorderebbe, con criteri ben determinati, qualche altro temperamento aiuto.

Allo Stato deriverebbe una perdita netta, gradualmente crescente, che, a triennio compiuto, può salire a circa 23 1/2 milioni; ma esso avrebbe, in compenso, il beneficio di aver fatto suo un nuovo e fecondo cespite di entrata, che renderà possibile una più equa ripartizione dell'imposta, sgravando intanto numerose classi di contribuenti minori, segnatamente nella popolazione agricola delle provincie meridionali. Si tratta qui della trasformazione di una imposta che già oggi si paga, ma sperequatamente, sotto forma di imposte dirette comunali. Di fronte ai formidabili problemi che restano ancora da risolvere in un prossimo avvenire (ferrovie, trattati) ed alle riforme indispensabili e certamente costose in alcuni importanti servizi pubblici (istruzione, giustizia), non sarebbe prudente spingersi più oltre nell'indebolire il bilancio.

I RAPPORTI FRA CAPITALE E LAVORO.
CONSERVATORI E SOCIALISTI.

Passando a discorrere delle relazioni tra capitale e lavoro, l'on. Sonnino dice che la corrente socialista o socialistoide che si è manifestata in Italia può, se regolata e guidata, essere cagione di benefici effetti. Il programma dei conservatori liberali ha in comune con quello dei socialisti intellettuali e non catastrofici la graduale riforma delle leggi e dei costumi negli ordinamenti e nelle relazioni sociali, ma ne differisce sostanzialmente nel metodo e nel fine. Come metodo, i primi non vogliono fondarsi sulla lotta di classe, e come fine non tendono al collettivismo, «i due termini inseparabili e indimenticabili del socialismo», secondo l'onorevole Ferri; metodo e fine al miglioramento progressivo delle condizioni delle classi lavoratrici debbono trovarsi nel maggiore affratellamento delle classi, ravvivando in tutte il sentimento della loro solidarietà.

Il sistema di libertà, sostituito a quello di tutela preventiva e paterna dell'Autorità, richiede un insieme di disposizioni legislative che determinino con maggiore chiarezza la linea di separazione tra il lecito e l'illecito, precisando le responsabilità.

LA LIBERTA' ED IL CONTRATTO DI LAVORO.

Il primo punto che dev'essere tutelato è quello della assoluta e sincera libertà del lavoro; e qui l'Autore accenna alle condizioni della legge e della giurisprudenza inglese.

Tutto l'istituto giuridico del contratto di lavoro va ripreso in esame. Vanno completate le disposizioni insufficienti del Codice civile in materia di locazione d'opera a tempo indeterminato, regolando i termini di disdetta e i diritti di indennità. Occorre sopratutto garantire efficacemente la fede dei contratti; poichè da ciò dipende in gran parte la soluzione progressiva e pacifica delle più complesse questioni sociali.

L'Autore esamina in proposito alcune disposizioni della legislazione estera e varii tentativi pratici fatti dagli industriali per assicurare il mantenimento dei patti stipulati.

Finalmente il legislatore deve meglio ordinare quanto concerne gli istituti diversi di conciliazione e di arbitrato nelle contese tra capitale e lavoro. Essi possono avere un grande valore pratico in quanto creano all'infuori dello stretto diritto una giurisprudenza di equità che s'informa al sentimento pubblico del tempo.

I CONTRATTI AGRICOLI.

L'Autore espone quali gli sembrano le più urgenti disposizioni da introdursi pei contratti agricoli. «Inutile — egli dice — è parlare in molte provincie d'Italia di voler spezzar via l'usura con lo svolgimento del credito agrario, fintantochè la classe dei proprietari o degli affittuari industriali possiede nell'usura stessa il mezzo indiretto di angariare il contadino cui ha concesso un appezzamento di terra alle condizioni ordinarie del mercato, e ciò col profittare di ogni sua necessità, a cominciare dal bisogno della semente e su su a quello del mantenimento di sè e della famiglia, tutte cose indispensabili per poter ottenere il raccolto e poter pagare al proprietario stesso il fitto o la quota padronale del prodotto.»

Occorre modificare le disposizioni del Codice civile in modo da rendere di nuovo praticamente possibile il contratto di enfiteusi, che tanti benefici ha reso in passato all'agricoltura in Italia e alla creazione di un ceto di piccoli proprietari contadini.

Certo non tutto deve attendersi dal legislatore. I Comizi agrari, e magari anche i Consigli provinciali, potrebbero promuovere riunioni di proprietari per avvisare ai miglioramenti da introdurre nei contratti ora in uso; e in fatto di patti occorre eliminare tutte quelle stipulazioni di prestazione di giornate al padrone a prezzo ridotto, le quali lasciano facile adito all'abuso, e urtano moralmente il senso di dignità e d'indipendenza del contadino d'oggigiorno.

LA RAPPRESENTANZA LEGALE DEL LAVORO.

L'Autore si dichiara favorevole ad una legge pel riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie, costituite a scopi sia di miglioramento sia di lotta col capitale, benchè non si faccia molta illusione sulla sua efficacia pratica, visto le diffidenze degli operai all'accettare qualsiasi più larga condizione che il legislatore apponga a tale riconoscimento.

Una delle caratteristiche della nostra più recente organizzazione operaia è quella della costituzione delle Associazioni su base territoriale, piuttostochè su quella della specializzazione delle industrie. La Camera di lavoro rappresenta tutti i mestieri di una località; e le Camere si collegano tra di loro. Questa formazione, che è diversa da quella degli inglesi, fondata sulla distinzione delle industrie, dà naturalmente un carattere più politico al movimento; onde una più facile accentuazione della lotta di classe.

L'Autore non è favorevole alla costituzione ufficiale di rappresentanze del solo lavoro; bensì a quella di istituti misti, in cui entrino egualmente i rappresentanti delle due parti e che intendano a scopi di conciliazione e di risoluzione delle singole vertenze.

Fin qui del compito del legislatore. Il Governo ha il dovere di evitare che i conflitti economici dal campo puramente economico per invadere quello politico; e per ottenere ciò deve esso stesso, pel primo, mostrarsi assolutamente equanime ed imparziale. Gli arbitrati ufficiali sono da evitarsi, meno casi eccezionalissimi, perchè coinvolgono l'autorità nel merito delle contese, dando a queste una pericolosa intonazione politica.

UN APPELLO ALLA GIOVENTU'.

Ma tutto ciò non gioverebbe, se non ci soccorresse il sentimento pubblico, incitando i neghittosi, pungendo i ritardatari, imponendosi a tutti nel nome della giustizia e dell'equità.

Occorre soprattutto che i giovani che sentono fortemente la religione della Patria, non si lascino cogliere dallo sgomento e dal pessimismo, soltanto perchè le difficoltà della lotta sono molte, e pochi davvero i conforti, all'infuori del sentimento del dovere compiuto.

Due vie si aprono in questo momento dinanzi al Paese: l'una conduce ad una sana democrazia, che significa libertà, rispetto della legge e dell'equità; l'altra alla demagogia che porta pretto e diritto alla tirannia, sia di Corte sia di piazza.

«Sempre avanti», dunque, ma con «Savoia», lealmente, senza equivoci nè infingimenti; perchè a Savoia dobbiamo di avere una Patria, perchè Savoia vuol dire, per noi, non solo la migliore garanzia dell'unità e dell'indipendenza nazionale, ma anche la fede leale nelle istituzioni libere, uno spirito di larga tolleranza, l'evoluzione pacifica di tutti gli istituti sociali, il rispetto delle minoranze, la libertà di pensiero e di coscienza, la difesa militare del Paese, l'esercizio virile dello spirito nazionale, la conquista e lo svolgimento di tutte le preziose conquiste della civiltà all'interno e la pace all'estero; vuol dire il fermo proposito di sostituire alla lotta tra le classi come mezzo e metro del miglioramento sociale, lotta che praticamente si converte in propaganda di odio, l'alto ideale dell'accordo tra tutti gli ordini di cittadini, della loro solidarietà e mutua responsabilità.

# I commenti della stampa all'articolo di Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Il *Fracasso*, a proposito dell'unione dei costituzionali, invocata da Sonnino, dice che ogni tentativo fallì sempre unicamente per lui, e ricorda che quando Rudinì tentò tale unione vi piegò perfino Zanardelli, ma non Sonnino.

Il *Fracasso* termina domandando perchè Sonnino, se veramente vuole una tale unione, non si unisce all'autorità indiscussa di Zanardelli, invece di ritentare la ricostruzione pazzesca della politica che traverso i decreti-legge e di regolamenti-capestro, regalò alla Monarchia cento deputati dell'Estrema.

L'*Italia* e la *Tribuna* non fanno commenti.

L'*Avanti!*, commentando l'articolo di Sonnino, dice che le sue riforme sono un pericolo, quindi: *Timeo Danaos*, ecc. L'*Avanti!* poi aggiunge: «La differenza tra il riformismo socialista e quello sonniniano è qui: noi vogliamo che le riforme siano determinate dalla pressione cosciente del proletariato; Sonnino, col suo stuolo, le vuole far piovere dall'alto, sottraendo al proletariato i mezzi di esercitare la sua pressione. Sono due concezioni di vita opposte ed inconciliabili. Sonnino al potere ha per termine corrispondente: ostruzione in Parlamento ed agitazione violenta nel Paese.»

# Le condizioni di salute del Papa

## Un improvviso malore ed un pronto rinvenimento
### I presentimenti di Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 19,:

Quest'oggi in Vaticano aveva luogo il ricevimento di un pellegrinaggio francese.

Il Papa era sceso alla cappella Sistina, ma il ricevimento fu verso la fine molto abbreviato, perchè, mentre i pellegrini francesi cantavano aspettando la benedizione, il Pontefice, inginocchiato sul faldistorio, si sentì un momento quasi mancare pel caldo. Sua Santità fece cenno a monsignor Bisleti di far avvicinare una poltrona, e questa tosto fu recata dal cameriere Di Castro. Il Pontefice vi si abbandonò affranto.

Dopo pochissimi minuti il Papa si riebbe e con un grande sforzo di energia potè impartire la benedizione con voce chiara, tanto che pochissimi si accorsero dell'accaduto.

Subito dopo, il ricevimento fu sospeso, tralasciando anche di ammettere al bacio i maggiorenti del pellegrinaggio. Frattanto il mastro di camera fece avvicinare la portantina fino alla soglia della cappella Sistina, mentre essa doveva attendere il Papa alla sala regia. Il Pontefice vi salì subito, evitando nel breve tragitto la sedia gestatoria più affaticante. Giunto negli appartamenti, il Papa disse di sentirsi più sollevato. Il dottor Lapponi lo visitò, e rilevato che il ricevimento lo aveva affaticato soverchiamente, gli prescrisse il più assoluto riposo, tanto che è probabile che si sospenda qualsiasi ricevimento fino a nuovo avviso.

Il *Fanfulla*, confermando la notizia dell'indisposizione sopravvenuta al Pontefice e della conseguente sospensione di ogni ricevimento, aggiunge questi particolari: «Persona degnissima di fede ci assicura che sua Santità da qualche giorno soffre per rincrudimento di un vecchio incomodo che lo disturba fin da quando era cardinale.

Il Papa con grande frequenza alla sera, nel leggere, si addormenta col capo appoggiato al tavolo. Il fido cameriere, Pio Centra, che vigila su di lui, lo desta sempre intorno alla mezzanotte; ed il Papa più volte sorridendo, gli dice: «Caro Pio, forse verrà una sera in cui mi verrete a chiamare ed io non risponderò più!»

Il *Fanfulla* aggiunge: «Appunto per le condizioni della salute del Papa era stato precedentemente stabilito che non avessero avuto luogo nel ricevimento odierno discorsi; anzi fino a ieri sera in Vaticano si stava ancora in dubbio se doveva o no aver luogo il ricevimento».

La *Tribuna* dice che le voci circa la debolezza del Papa sono insussistenti e che egli seguita a godere perfetta salute. Che il Pontefice si sia completamente rimesso dalla indisposizione odierna, risulta a me pure, ma posso garantirvi che l'incidente avvenne come ve lo mandai.

Tornato ai suoi appartamenti, il Pontefice prese volontieri un cordiale.

Il dottor Lapponi ha constatato che si tratta unicamente di stanchezza, e null'altro gli ordinò che un po' di riposo, poi, per non destare allarmi, Lapponi lasciò subito il Vaticano e si fece vedere per Roma. Stasera poi, a persona che lo richiedeva dell'indisposizione, il dottor Lapponi troncava il discorso rispondendo che il Papa sta bene.

Locchè stasera è verissimo.

### Pellegrini francesi in Vaticano.
#### La risposta di un croato.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,45:

Il ricevimento di stamane dei pellegrini francesi in Vaticano fu privo di qualsiasi importanza politica, appunto per l'assenza di discorsi, la qual cosa si dice che sia stata in antecedenza stabilita.

Nella sala regia, prima del ricevimento dei pellegrini, il Papa ammise in udienza alcuni personaggi stranieri, tra i quali il sotto-prefetto di Fiume. Il Papa gli chiese se apparteneva alla nazione ungherese. Il sotto-prefetto gli rispose: «No, sono croato, Beatissimo padre.»

### Un signore francese che crede di vedere il Papa in vettura.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,15:

Stasera, verso le 17, proveniente da piazza Orfanelli, saliva l'erta di Montecitorio una carrozza cardinalizia in cui si trovava il cardinal Ferrata, quando un signore d'aspetto molto distinto, visto alcunchè di rosso nella carrozza, si diede ad inseguirla, togliendosi il cappello dato gridando: *Le Pape! Le Pape!* Ma non riusciva a raggiungere la carrozza. Allora, fermatosi, si avvicinò ad una vecchietta che di là transitava e chiese se quella carrozza fosse del Papa; e la vecchietta rispose: «Ma che Papa! Niente affatto!»

Ma il forestiero, che doveva essere un pellegrino francese, non avendo capito, continuò a correre.

# Le feste per lo tsar in Francia

*Lo Standard in rotta per la Francia — Loubet e Waldeck-Rousseau incontro allo tsar — La rappresentazione di gala a Compiègne — Una colazione di diplomatici russi in casa Delcassé.*

Kiel, 16 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina sono partiti, alle ore 8, a bordo dello *Standard* per la Francia.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21:

Lo *Standard*, con a bordo lo tsar e la tsarina, è partito alle otto ed un quarto di stamane da Kiel per Dunkerque, salutato dalle salve delle navi da guerra ancorate in porto.

L'imperatore Guglielmo e la principessa Enrico di Prussia accompagnarono gli imperiali sino a Brunsbüttel.

Le figlie dello tsar rimaste a Kiel vennero accompagnate con treno speciale sino ad Bolleau, donde esse potranno ancora salutare i genitori, poichè il *yacht* si arresta quivi venti minuti, dovendosi sorpassare il livello del canale. L'accesso del pubblico sulle sponde del canale venne veramente proibito dalla Polizia.

Qualunque battello che si incontrasse sul percorso deve lasciar il passo allo *Standard* che gli incrociatori *Vettiana*, *Warjal* accompagnano.

***

Dunkerque, 16 (*Stefani*). — Fervono i preparativi per l'addobbo della stazione e del nuovo *Hôtel de Ville* e pel ricevimento di Loubet, che giungerà qui domani nel pomeriggio con Waldeck-Rousseau e Delcassé.

Cominciano a giungere moltissimi forestieri.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 22,40:

Loubet e Waldeck-Rousseau partiranno per Dunkerque domani alle undici. Gli altri ministri, fuorchè Caillaux, che resta a Parigi a rappresentare il Governo, partiranno in seguito. Tutti i ministri senza eccezione, poi, si recheranno a Compiègne ed alla rivista di Rethel.

Anche l'unione della Società ginnastica, comprendente ottantamila soci, inviò allo tsar un caldo indirizzo di saluto.

La Prefettura della Senna, fece oggi, ai quattro angoli della grande *Avenue*, che separa il *Petit* e *Grand Palais des Champs Elysées*, dalle lastre colla scritta: *Avenue Nicola II*. Finora essa chiamavasi Avenue Alessandro III. Alla colazione che sarà offerta allo tsar ed alla tsarina alla Camera di commercio di Dunkerque non vi sarà fra Nicola II e Loubet che uno scambio d'auguri. I brindisi politici sono riservati alla colazione che seguirà la rivista di Rethel.

Sulla spianata ove avrà luogo la rivista la costruzione delle tende è ultimata.

Le tende riservate ai membri del Parlamento comprendono quattro padiglioni e si estendono per una lunghezza di centocinquanta metri.

Sarà quivi servito un *lunch* a tre mila persone, in piedi.

Alla colazione ufficiale parteciperanno settanta persone. La grande sala ove è disposta la tavola d'onore sarà preceduta da quattro saloni mobiliati: uno per gli imperiali, l'altro per Loubet e la sua signora, un terzo pei ministri ed il seguito, l'ultimo, per gli invitati.

Intorno alla tribuna centrale, che è isolata e circondata da un elegante steccato, è collocato l'ufficio telegrafico.

Dietro la tribuna d'onore è una sala riservata ai giornalisti.

La stampa disporrà inoltre un ufficio telegrafico con apparecchi di trasmissione rapida.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 15:

Si conferma che verrà soppressa la rappresentazione di gala a Compiègne a causa del lutto per Mac Kinley, che cade nel periodo delle feste. E' certo però che vi sarà nel parco il gran concerto della Musica della guardia repubblicana.

I commercianti di Reims pubblicano una protesta contro la voce corsa sul rincaro dei viveri. Dicono nel loro affisso che si troverà a Reims tutto il necessario e che sarà abbondante anche per gli alberghi e per tutta la durata delle feste. Il programma della visita nulla precisa circa la partenza dello tsar. Si apprende che dopo il *déjeuner* seguirà una rivista a Bethel. Il treno imperiale andrà direttamente a Pagny sulla Mosella e giungerà colà alle nove e quindici di sera.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,5:

La rappresentazione di gala al castello di Compiègne, visto che non coincide col giorno dei funerali di Mac Kinley, viene mantenuta.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 21,15:

Delcassé e la sua signora diedero stamane un *déjeuner* in onore del conte Lamsdorff. Una trentina di commensali vi prese parte, fra i quali Ouroussoff, il marchese Montebello, Kartzeff, ed il console generale russo Raviorky, ciambellano dello tsar.

# Processo deputato Miaglia-"Stampa"

(*Seguito e fine della seduta di ieri*).

**Un'interrogazione dell'avv. Persi.**

L'avv. Persi, di Parte civile, si alza e, volgendosi all'oratore, dice che agli ideali esposti dall'avv. Frassati qualunque galantuomo deve applaudire, approvare, incoraggiare. Ma l'onorevole Miaglia merita d'essere messo tra quelle persone che così fieramente il Frassati bollava? E non si asserì cosa del tutto esatta quando si disse che il giudice istruttore riteneva provati i fatti addebitati al Miaglia; riteneva invece provata l'esistenza di un decreto e d'una requisitoria. Ma, dopo le spiegazioni avute dal memoriale Franco Bruno e dalla lettera Veggezzi, crede l'imputato di ancora ritenere una vergogna del Parlamento italiano l'on. Miaglia, per il fatto della curatela su cui tanto insiste?

Avv. *Frassati*: «Ho illimitata stima del giurista Franco Bruno e del comm. Veggezzi, ma io credo soltanto e sopratutto nel decreto dei magistrati.»

UNA DICHIARAZIONE DELLA DIFESA DELLA «STAMPA».

L'avv. Persi comincia per dimostrare come i fatti dei quali è cenno nei decreti del magistrato non corrispondano a verità.

Qui la Difesa della *Stampa* fa la seguente dichiarazione, sollevando formale incidente:

La Difesa della *Stampa* rinnova le già fatte dichiarazioni e ne chiede atto preciso nel verbale del dibattimento: o il Tribunale riconosce la intangibilità della ordinanza di rinvio, che è passata in giudicato senza essere impugnata dalla Parte civile Miaglia; ordinanza che proclamò *completamente provati i fatti* e dichiarò la *inesistenza del reato* di diffamazione. Ed in tale caso i testimoni sui fatti stessi debbono essere respinti, rimanendo a discutere soltanto del preteso eccesso di linguaggio usato negli articoli querelati; o il Tribunale ammette invece, sotto qualsiasi forma, che si rinnovi tale indagine probatoria, e in questo caso la *Stampa*, memore di averla sempre invocata, anche senza le ingiuste restrizioni di cui nel secondo memoriale del querelante, ed allora la Difesa stessa, mentre mantiene il suo diritto di invocare la cosa giudicata in tutti i suoi effetti morali e giuridici, chiede di poter far sentire tutti i propri testimoni su tutte le deduzioni proprie ed avversarie, onde sia fatta e completata quella luce piena che è suo diritto e suo dovere di esigere in un processo in cui sono in gioco la onestà e la libertà del pubblico giudicante sovra le opere di un rappresentante della nazione.

Avv. Carlo Nasi.

L'udienza è tolta alle ore 12.

**Udienza pomeridiana.**

Medesima folla; lo stesso vivo interesse.

Il Tribunale, entrando, legge la sua ordinanza, colla quale fa buon viso alle ragioni esposte nella prima parte della dichiarazione dell'avv. Nasi, e quindi licenzia tutti i testimoni dell'una e dell'altra parte.

Questi, invece di allontanarsi, entrano in massa nella sala per udire.

**Le dichiarazioni del Comm. Miaglia.**

L'on. *Miaglia* prende la parola con molta calma. Fa la storia elettorale del Collegio di Chivasso e dice affine che nello stesso gennaio egli si trovò di fronte una coalizione di avversari, antichi e futuri candidati, una specie di lega santa, di cui si fece vessillifera la *Stampa*.

«Finchè questo autorevole giornale — afferma l'on. Miaglia — si fosse limitato a combattermi come uomo politico, io, con dolore, è vero, ma con rassegnazione, mi sarei ben guardato d'uscire dal mio riserbo, ma allorquando essa, colla pubblicazione dei noti articoli, venne a ledere l'onor mio di professionista e di galantuomo, ho dovuto incomodare la giustizia e chiedere ai magistrati del mio Paese una doverosa riparazione.

«Ora abbandono il campo delle inutili diatribe, delle giuridiche e sociali discussioni in cui scese stamane il mio avversario, ma mi accontento di difendermi dai fatti personali a me addebitati maliziosamente e con caratteri diffamatori, ed appunto principierò dalla questione della curatela Alberti-Fattorini.

«Era l'anno.... »

SECONDO INCIDENTE.

A questo punto l'avv. Miaglia viene interrotto dall'avv. Nasi, il quale non vuole che egli vada rifacendo l'avventura della curatela, poichè l'ordinanza del giudice istruttore dice provati i fatti, e perchè l'ultima ordinanza del Tribunale ha ribadito tale concetto licenziando i testimoni.

Avv. *Persi*: «Ma dunque voi avete paura che questi fatti vengano discussi *coram populo*?»

*Nasi*: «La parola *paura* non è nel vocabolario della *Stampa*.»

L'on. *Pellegrini* insiste che, sopravvenuta l'ordinanza del Tribunale, la quale ammette che non v'ha luogo ad inchiesta testimoniale, è stolido il volere di nuovo da una parte ritornare sui fatti, raccontarli a suo modo, senza il controllo d'una prova contraria.

L'avv. *Persi* crede che non si possa proibire al Miaglia di portare una parola di difesa su quanto costituisce elemento precipuo dell'ingiuria.

On. *Pellegrini*: «Va bene, se l'avv. Miaglia può dire che nella curatela Fattorini tutti hanno avuto dei torti verso di lui e che la giustizia fu ingiusta con lui, noi possiamo concedergli questa vanità inutile.»

Il P. M. crede che per ragioni d'equità il Miaglia abbia il diritto di dire in tutto e per tutto il perchè diede querela.

On. *Pellegrini*: «Quando un uomo è stato leso nel suo onore ed accusato di cose turpi non può fare questioni di forma, ma di sostanza. Quando un uomo dice sono accusato in modo vivace di turpi cose ma vere, io non comprendo più la sua suscettibilità. Quindi ogni doglianza ed ogni recriminazione dell'avv. Miaglia è vana. Non siamo in un circolo dove si narrano cose accademiche. Del resto quando il P. M. disse: *Lasciate parlare il Miaglia, il Tribunale non lo crederà*.... ha reso poco omaggio al signor querelante. E' ridicolo perciò che parli chi non può essere sentito e tanto peggio creduto.»

Avv. *Persi*: «Ma insomma, questo è il barbaro sistema del bavaglio. Noi saremo costretti a rinunciare al nostro compito. Voialtri affermate sempre e con iattanza che i fatti sono provati. Sono provati invece soltanto il decreto e la requisitoria, ma i fatti vi siete ben guardati di discuterli. Ora perciò lasciateci discutere, perchè l'ingiuria non si può provare se non si conoscono quei fatti che ne costituiscono il substrato.»

L'avv. *Nasi*: «Insomma, finiamola; o si lascia parlar Miaglia ed allora riammettete tutti i nostri testimoni, o non volete che il Tribunale sia costretto a fare Saturno e rimangiarsi la sua ordinanza ed allora Miaglia non può parlare su quei fatti che due ordinanze hanno ripetute provatissimi.»

L'avv. *Persi*: «Ma insomma, come potrà l'onorevole Miaglia provare l'intenzionalità dell'ingiuria?»

Avv. *Nasi*: «Voialtri siete stati colpiti dall'ordinanza del Tribunale, e, se c'è difetto, per cui il vostro Miaglia trova menomato il suo creduto diritto di difendersi su fatti ormai provati, il difetto non potrebbe essere che in quell'ordinanza. Voi fate torto ai magistrati.»

On. *Miaglia*: «Sono accusato di aver tradito gli interessi dei miei affidati; di aver fatta vergogna alla toga ed alla santità della curatela. Credo mio diritto di potermi difendere da questa terribile calunnia. M'affido alla generosità cavalleresca del mio avversario perchè non mi venga impedito l'uso e non certo l'abuso di questo mio diritto.»

Avv. *Frassati*: «Volontieri accondiscenderei; ma voi mi date la facoltà della prova: io provoi ed ora voi volete nuovamente riconducmi su una questione ch'è completamente esaurita. Ma se mi ci volete di bel nuovo, allora riammettete i miei testimoni, mettetemi in grado di poter contestare le vostre affermazioni.»

Il Tribunale crede già troppo prolungata la discussione e si ritira per decidere.

UN'ALTRA ORDINANZA DEL TRIBUNALE.

Dopo pochi istanti il Collegio rientra ed emette una nuova ordinanza, ch'è un nuovo suggello alle precedenti. Dà ragione alla Difesa e richiama l'on. Miaglia e gli oratori su quanto riguarda l'ingiuria, ma non su quei fatti specifici già ritenuti provati dall'ordinanza del giudice istruttore e del Tribunale.

CONTINUA L'ON. MIAGLIA.

Finalmente l'on. Miaglia riesce a riprendere la parola. E nonostante la recentissima ordinanza, principia serenamente la narrazione dell'affare della curatela, incominciandola dai suoi primordi. Il pubblico ride ed il presidente richiama il Miaglia ad una maggior concisione.

Allora l'on. Miaglia si limita a dire che in quell'affare egli non ebbe lucro di sorta, che aveva assunto la curatela quando più non era investito di un incarico speciale da parte della famiglia Alberti-Fattorini, incarico che lo fece credere procuratore generale e che il decreto della Corte d'Appello non revocò la curatela per aver tradito gli interessi dei minori Alberti, ma per incompatibilità.

«Riguardo poi — dice il querelante — all'ordinanza di proscioglimento per insistenza di reato dall'accusa di truffa, la stampa fece ingiuriosi e malevoli commenti ed io affermo a mia discolpa, e per che basti, che io non ero nemmanco l'avvocato della parte che si querelò, ma della parte contraria.»

*Nasi*: «Ma è inutile questa discussione; noi crediamo perfettamente inesistente il reato di truffa, perchè crediamo all'ordinanza dei magistrati. Ed è per questo che crediamo anche non esista diffamazione.»

Ho creduto — continua l'on. Miaglia — di querelarmi e ho data la prova dei fatti: ma non come l'interpretò il giudice istruttore, sull'esistenza dei decreti e dei documenti pubblicati dalla *Stampa* ma sulla verità turpe dei fatti addebitatemi. Non ho concessa la prova sulle altre accuse mossemi, perchè colla mia permissione avrei coinvolto, si può dire, nel dibattito giudiziario, tutto il mondo finanziario torinese e recate noie e disturbi a persone non entranti in causa. Riguardo alla mia partecipazione ad imprese industriali, affermo sul mio onore che io non ho speculato e non ho avuto un centesimo di guadagno. Quando ero amministratore di certe agende industriali non avevo ingerenza in Banche ed istituti consimili: ero libero: facevo lavorare operai, e gli operai non ebbero che a lodarmi incondizionatamente. Il giorno che fui deputato fu mia prima cura di ritirarmi da tutte quelle amministrazioni industriali.....

Avv. *Nasi*: «*Sâla, a l'era 'n sindic*.»

*Miaglia*: «E anche prima io non ebbi tanta potenza finanziaria da far rialzare o precipitare a mio beneplacito titolo alcuno.»

Avv. *Nasi*: «Il cancelliere prenda atto che la Difesa potrebbe contestare le affermazioni dell'onorevole Miaglia sulle sue ingerenze in Banche, ecc., ma non lo fa perchè questi già aveva su tale argomento preclusa la prova.»

Avv. *Persi*: «Allora sarebbe stato meglio che l'imputato non ne avesse fatto parola.»

Avv. *Nasi*: «L'imputato è un altro paio di maniche.»

*Miaglia*: «M'accorgo che mi si accusa di poca generosità perchè ho ristretto la prova dei fatti durante il corso della causa. Questo non è vero.»

Avv. *Frassati*: «Nella *Gazzetta di Chivasso* si diceva che si sarebbe concessa piena, ampia prova dei fatti, e poscia si limitò a soli due fatti ascritti al Miaglia.»

A questo punto termina la discussione, e prende la parola l'avv. *Meglio*, di Parte civile.

PARLA LA PARTE CIVILE.

L'avv. *Meglio*, della Parte civile, parla lungamente sull'affare della revoca da curatore dell'onorevole Miaglia; e, malgrado l'ordinanza di rinvio del giudice istruttore, che assolve la *Stampa* per inesistenza

sistenza di reato, essendo provati nel modo più completo i fatti diffamatori, malgrado le due ordinanze del Tribunale d'oggi, come a discutere i fatti che diedero luogo alla revoca del curatore, e cerca dimostrare come il Miaglia abbia fatto bene ad agire come ha agito: non lui, ma il magistrato ha avuto torto. Per dimostrare il dolo della *Stampa*, insiste nel dire che essa invece di «decreto del magistrato», ha usato la parola «sentenza».

Trova che la *Stampa* ha falsato e travisato i fatti. Buon per noi che il giudice istruttore ha detto che i fatti erano veri e gli apprezzamenti su questi fatti assolutamente non eccessivi.

L'udienza è tolta.

Cini.

## Il lato giuridico della questione del San Girolamo.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 8:

Fino dal primo momento che ve ne scrissi, vi segnalai l'importanza politica, e fino ad un certo punto diplomatica, della questione di San Girolamo. La sentenza del pretore non ha diminuito le difficoltà, ma fino ad un certo punto le ha accresciute, ed io ve ne scrivo dopo avere attinte sicure informazioni, perchè è bene che l'opinione pubblica non si svii in supposizioni fantastiche.

Il pretore, in sostanza, ha ammesso lo spoglio violento dei dalmati, e riconosciuto nel Pazman il diritto possessorio; ma ha detto allo stesso Pazman: «Ora non potete più prendervela coi dalmati, perchè non ci sono più; prendetevela col regio commissario, e citate lui.»

Or bene: che dirà il commissario se veramente sarà citato dal Pazman? Dirà ch'egli è stato nominato per la legittima tutela dell'ordine pubblico, o dirà invece che i suoi poteri derivano dal diritto incontestabile dello Stato di sorvegliare le Opere pie, anche se appartenenti a stranieri, di sindacarne la gestione e di modificarne l'amministrazione?

Se dirà la prima cosa, è chiaro che il pretore, il quale ha riconosciuto il diritto di possesso di fatto nel Pazman, osserverà, conforme a quanto ha scritto nella sua sentenza, che motivi di ordine pubblico non ve ne sono più, e che per conseguenza il Pazman deve essere reintegrato nel possesso che aveva prima dello spoglio violento; se invece dirà che i suoi poteri si estendono anche al diritto di sindacato dell'Opera pia, allora nascerà la questione grossa, perchè codesto diritto non è ancora universalmente riconosciuto, e lo è dall'Austria meno che dagli altri.

Credo di non dirvi nulla di straordinario aggiungendovi che rispetto alle risposte che dovrà dare il Bosca qualora sia citato, i ministri che trattano la questione non sono ancora interamente d'accordo.

Come vi ho telegrafato, il Prinetti e il Cocco-Ortu hanno avuto stamane una conferenza che è durata un'ora. Certamente hanno trattato il negozio come due amici che cercano la soluzione più conveniente; ma ancora non l'hanno trovata. Quando non la trovino dovrà poi sedere fra loro come arbitro il presidente del Consiglio.

Non è da tacere che la questione è anche politica; perchè se Pazman dovesse tornare glorioso e trionfante a San Girolamo per sentenza del magistrato, il fatto, per quanto tutti siano inclinati a rispettare la sentenza del pretore, produrrebbe sui nostri circoli politici una non buona impressione.

Sono in grado di annunciarvi che a tuttora incidenti diplomatici con l'Austria non ce ne sono; anche oggi il Prinetti ha conferito a lungo col barone de Kuhn, incaricato d'affari dell'Ambasciata austriaca; mi dicono che il colloquio è stato improntato alla massima cordialità, e anche Nigra ha mandato da Vienna notizie abbastanza rassicuranti; ma forse la situazione cambierebbe qualora noi volessimo affermare il nostro diritto, come Governo, ad ingerirci direttamente nell'amministrazione dell'Opera pia di San Girolamo. S.

### Varie della Capitale.

*I poteri del commissario a Napoli — Nuove smentite alle voci di crisi — Provvedimenti contro i vescovi di Livorno e di Ruvo — Sulle voci di un viaggio in Italia del re di Spagna — La temperatura — Sulla circolazione degli automobili.*

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Da fonte ufficiosa viene dichiarato che nessuna deliberazione è stata presa intorno ai poteri del commissario a Napoli. Si aggiunge che la notizia di proroga è di induzione poco probabile, perchè, quanto ai provvedimenti da prendersi e sul loro carattere, nulla si potrà fare se prima non verrà presentata la relazione e non sarà seriamente studiata.

— L'*Avanti!* dice che le voci di crisi da lui raccolte ieri erano estive e cervellotiche. L'*Avanti!* aggiunge: «La crisi potrà avvenire, e forse avverrà, ma non tanto presto e non certo sotto la preoccupazione di far posto piuttosto a questa che a quell'altra personalità politica, continuando su per giù l'indirizzo attuale.» Del resto oggi da tutte le fonti si conferma la smentita che mandai ieri sera.

— Secondo l'*Italie*, è probabile che ai vescovi di Livorno e di Ruvo venga sospesa la mensa episcopale.

— All'Ambasciata di Spagna si dichiara di non saper nulla circa la venuta in Italia di Alfonso XIII, annunziata dai giornali.

— La temperatura massima è di 23,1; la minima è di 17,3.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per la circolazione degli automobili per le strade ordinarie.

### Il Re andrà a Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23,30:

Si assicura da fonte autorevole che il Re verrà a Milano nella prima quindicina del mese prossimo.

Assisterà all'inaugurazione del nuovo palazzo della Borsa; visiterà gli impianti idro-elettrici di Vezzola Piccino.

### Varie da Napoli.

*Temporale e fulmini — Un assassinio. Il console generale di Francia.*

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,10:

Durante la notte scorsa è imperversato un furiosissimo temporale, con pioggia torrenziale e continue scariche elettriche. Si verificarono molti allagamenti. Il mare è tempestoso. Verso le ore 3, con gran scroscio, cadde un fulmine sopra una delle lampade elettriche che illuminano la stazione delle tranvie alla Torretta. La lampada si incendiò, con gran panico degli operai, propagando il fuoco al filo elettrico, dal palo 24 al 38.

— Mentre cadeva la pioggia a torrenti, fu trovato ucciso a pugnalate, presso la chiesa di Sant'Alfonso all'Arenaccia, il bracciante Alfonso Coviello. Finora la sua morte rimane avvolta nel mistero.

— Stamane è giunto da Marsiglia il nuovo console generale francese in Napoli, La Madda; egli fu ricevuto da tutto il personale del Consolato.

### Un provvedimento disciplinare delle Ferrovie secondarie sarde.

Ci telegrafano da Cagliari, 16, ore 17,35:

In seguito ad una dimostrazione fatta giorni sono contro il direttore, l'Amministrazione delle Ferrovie secondarie sarde licenziò tredici tra impiegati ed operai. L'Amministrazione stessa ha pubblicato un manifesto in cui fa noti i licenziamenti ed esorta il personale a non preoccuparsi della cosa, volendo l'Amministrazione punire un solo fatto isolato, ed affermando che manterrà le promesse di non usare rappresaglie per l'ultimo sciopero.

I licenziati, in maggior parte, erano promotori dell'ultimo sciopero.

### Una corazzata nord-americana a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,20:

E' entrata oggi in porto, salutando la città colle salve d'uso, la corazzata nord-americana *Chicago*, che porta le insegne dell'ammiraglio Cromwell, comandante di una Divisione navale.

La *Chicago* è comandata dal capitano di vascello Dayton, è armata di 18 cannoni ed ha un equipaggio di 470 uomini.

Sono attese altre navi di quella squadra.

### Al Consiglio provinciale di Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 16, ore 16:

Il Consiglio provinciale, radunatosi oggi in sessione ordinaria, ha rieletto a presidente, con splendido suffragio, l'on. Pompilj.

## AGITAZIONI E SCIOPERI

### Una riunione degli scioperanti falegnami.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Continua lo sciopero degli operai falegnami, i quali anche oggi hanno tenuto una riunione.

Il rappresentante la Camera del lavoro, Forbicini, ha riferito le adesioni alla nuova tariffa pervenute da altri dieci capi d'arte ed industriali.

Egli ha raccomandato quindi la compattezza e la solidarietà, augurando che lo sciopero, già divenuto parziale, condurrà la classe alla vittoria completa.

### Uno sciopero composto ad Alessandria.

*Gagliaudo* ci scrive da Alessandria, 16:

Ieri finalmente, mercè i buoni uffici della Camera del lavoro e dell'industriale Battazzi, di Spinetta Marengo, venne composto lo sciopero dei fonditori dello stabilimento Thedy.

Il regolamento interno, causa della controversia, venne modificato di comune accordo fra le parti, e gli operai tornarono stamane al lavoro.

Intanto continuano le trattative per risolvere la questione, che verte da circa tre mesi, fra la Società metallurgica ed i suoi operai; e tutto fa sperare che presto si addiverrà ad uno scioglimento che apporterà un definitivo accordo tra lavoranti e principale.

### Agitazione fra gli impiegati municipali di Novara.

Ci scrivono da Novara, 15:

Fra gli impiegati del nostro Municipio si è manifestata una certa agitazione per gli aumenti di stipendio e riforme dell'organico. Si fecero varie adunanze, e si nominò una Commissione per la presentazione dei desiderata alla Giunta.

### L'analisi dei proiettili di Czolgostz.

**L'anarchico Maggio linciato?**

Ci telegrafano da Buffalo, 16, ore 12,55:

Si dice che Warden, uno dei dottori che curarono Mac Kinley, crede che la palla fosse avvelenata. Egli osserva che le pareti della ferita apparivano nerastre. I dottori Park e Wynter, invece, non condividono questa opinione. Il capo della Polizia ha aperta un'inchiesta per esaminare le capsule intatte non ancora state estratte dalla rivoltella.

Un telegramma da Albuquerque annunzia che l'anarchico Maggio, il quale aveva predetto l'assassinio del presidente, venne linciato, ma del fatto manca la conferma ufficiale.

Una folla di cinquecento persone armati di bastoni percorse le vie di Chicago gridando: *Morte agli anarchici! Linciateli!* e tentò di assaltare la prigione ove è rinchiusa Emma Goldman. Dopo una viva lotta la Polizia respinse gli assalitori.

### La salma di Mac Kinley al palazzo municipale

**«Meetings» antianarchici.**

Buffalo, 16 (*Stefani*). — La salma di Mac Kinley fu trasportata al palazzo municipale. Grande folla commossa assisteva al trasporto.

Numerosi *meeting* in varie città della Confederazione reclamano l'espulsione degli anarchici.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 16:

La salma di Mac Kinley è partita; fu trasportata stamane a Washington. La partenza ebbe luogo alla presenza della signora Mac Kinley e di altri membri della famiglia. Un immensa folla commossa gremiva le vie, lungo il percorso.

### Il pellegrinaggio alla salma di Mac Kinley

L'eredità del presidente.

**L'agitazione contro gli anarchici.**

Ci telegrafano da New York, 16, ore 17,5:

Centomila persone visitarono la salma. Crebbe nei medici la persuasione che la palla introvabile fosse avvelenata. I medici si accusano a vicenda di incapacità.

Mac Kinley lascia soltanto duecentomila dollari.

I giornali tutti ammirano l'integrità del defunto presidente. La vedova ha imposto che i funerali, che si faranno oggi a Buffalo, domani a Washington, mercoledì a Canton, patria di Mac Kinley, si compiano colla massima semplicità.

Roosevelt si professa conservatore. Giungono a lui indirizzi di fiducia da tutti gli Stati. Personalmente egli assume la direzione degli affari esteri, dicendo di voler definire la questione delle Filippine e del Centro America.

Czolgosz oggi è stato denunciato al Gran Giurì. Ovunque continuano gli arresti. Qui la Polizia chiuse il circolo anarchico *Freiheit*.

A Chicago continuano gli assalti dei linciatori.

L'anarchico italiano Andrea Maggio, mentre era condotto alla prigione a Silver City, fu linciato.

Il padre di Czolgosz accettò di recarsi a Buffalo per tentare di ottenere dal figlio confessioni complete circa il delitto e l'esistenza di una eventuale congiura.

### Un servizio funebre per Mac Kinley a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,50:

A Roma non si farà alcun servizio religioso ufficiale per la morte di Mac Kinley, ma per iniziativa di pochi membri della colonia americana, che in questa stagione si trovano alla capitale, si farà mercoledì mattina, contemporaneamente ai funerali di Washington, un servizio religioso alla cappella metodista.

Alla cerimonia interverranno, in forma privata, l'incaricato d'affari ed il console degli Stati Uniti, col personale dell'Ambasciata e del Consolato.

### Il lutto dei giornali inglesi.

Londra, 16 (*Stefani*). — I giornali sortono listati a lutto per la morte di Mac Kinley.

Essi pronunziano giudizi favorevoli a Roosevelt.

### Le manovre francesi nell'Est.

**Un sindaco maleducato.**

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16:

Nonostante il giorno festivo, le manovre dell'Est continuarono anche iermattina. Notevolissimo fu un improvviso attacco notturno dell'esercito del Sud, comandato da Kessler, contro quello del Nord, che, dinanzi all'enorme massa che lo assaliva sopra un unico punto, dovette finire col ritirarsi. Dopo le manovre, benissimo condotte, ci fu un banchetto offerto agli ufficiali esteri. Lefranc, *maire* di Rethel, parlò di loro in modo sconveniente. Il generale André e il capitano Targe, suo ufficiale di ordinanza, lo udirono e lo redarguirono, dicendogli che il *maire* e i suoi elettori erano indegni di essere francesi.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,15:

Stamane, alle manovre nell'Est, l'armata *A*, cui il generalissimo aveva aggiunto una Divisione di fanteria ed una Divisione di cavalleria, potè finalmente ricacciare l'armata *B*, riacquistando colle forze preponderanti il terreno perduto ieri.

Ieri, alla critica delle operazioni, il ministro della guerra, André, felicitò altamente, additandolo come esempio ai giovani ufficiali, Kessler, comandante il Corpo d'armata alla frontiera dell'Est, per la sua assoluta conoscenza del terreno e la prontezza dei movimenti.

### Un reggimento di riservisti francesi in rivolta.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 23:

Avendo l'*Aurore* e la *Petite République* attaccato il marchese d'Aubigni, colonnello del 38.o reggimento di linea, per avere provocato una rivolta dei riservisti, costringendo il reggimento ad una faticosa marcia sotto la pioggia, la *Liberté* afferma che i fatti avvennero così:

Il colonnello aveva deciso che i soldati proseguissero la strada fino alla tappa finale lontana pochi chilometri, anzichè rimanere sotto la pioggia. Un centinaio di riservisti, invece, andarono staccandosi dalle file, entrando nelle bettole, i cui proprietari li invitarono ad entrare.

Gli ufficiali, con molti stenti riuscirono a farli ritornare nelle file.

Quelli lo fecero intonando la *Carmagnole*.

### Pei francesi arrestati nel Sud-Africa

**La Direzione del «Drapeau».**

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 10,50:

Hirsch e Tassot, residenti francesi a Lourenço Marquez, furono arrestati il 9 settembre, incolpati di contrabbando da guerra, ma non sono stati ancora deferiti alla Autorità giudiziaria. Il console francese ha protestato e telegrafò a Delcassé chiedendogli istruzioni. Questi si è rivolto, per schiarimenti, al Governo di Lisbona.

Dietro il ritiro di Barrès prenderà la direzione del *Drapeau* Haber, redattore-capo.

### Una fabbrica di fuochi artificiali clandestina.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 14,5:

Venne scoperta una fabbrica clandestina di fuochi artificiali di proprietà di certo Martin. Questo Martin è di origine tedesca, ed un tempo fu pirotecnico nel reggimento di artiglieria di Strasburgo.

Vennero trovate 650 scatole, ognuna contenente 500 petardi. Martin si proponeva di inviarle a Compiègne ed a Reims per festeggiare lo tsar, senza riflettere al panici che avrebbe prodotto.

La fabbrica, ove lavoravano sette operai, venne chiusa. Tutto il materiale fu sequestrato. Si tratta probabilmente di una mera speculazione.

### I funebri della figlia di Méline.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 23,55:

I funebri della signora Chassel, figlia di Méline, ebbero luogo oggi, nella chiesa di Saint-Germain des Prés.

Erano presenti Paolo Loubet, in rappresentanza del padre, la signora Waldeck-Rousseau, i presidenti della Camera e del Senato, quattro ministri, uno stuolo di personaggi politici e numerosa folla.

La defunta fu inumata nel Cimitero di Montparnasse.

### Studenti italiani e croati in lotta a Spalato.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 9,30:

A Spalato, nella Dalmazia, durante un Congresso di studenti italiani e croati, avvennero violenti scenate, dimostrazioni e colluttazioni. Furono fatti parecchi arresti.

### L'Equatore e la vertenza columbiana.

Buffalo, 16 (*Stefani*). — Il presidente dell'Equatore telegrafò che manterrà stretta neutralità nella vertenza colla Columbia.

### Ribelli condannati a morte graziati.

Capo Town, 16 (*Stefani*). — Quattro condanne a morte emanate contro i ribelli vennero commutate col carcere.

### Anarchici italiani arrestati a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 19,50:

La Polizia ha arrestato otto anarchici italiani, tra i quali un certo Carlo Prudenti, amico di Bresci e di Caserio.

Essi transitavano da Marsiglia, diretti a Parigi.

### I successi dei pompieri romani a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 19,20:

I pompieri di Roma eseguirono ieri, per la chiusura dell'Esposizione, alcune esercitazioni su una scala romana altissima; fu operato un salvataggio difficilissimo. Gli esperimenti sulla scala romana entusiasmarono la folla. I vigili furono invitati ad eseguire delle manovre e la caserma del genio per mostrare il maneggio della scala romana all'ufficialità dell'intera guarnigione di Berlino.

### Navigazione.

Santa Lucia, 16 (*Stefani*). — L'*Elvezia* è partita per Genova.

New York, 16 (*Stefani*). — Il *Werra* è partito per Genova.

Santos, 16 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

### Le campagne liguri devastate da un nubifragio

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,50:

Giunge notizia di gravi danni cagionati dal violento nubifragio di ieri nelle campagne e nelle vallate vicine.

I campi e i vigneti, specie a Rossiglione e a Campoligure, furono letteralmente devastati dalla furiosissima grandinata, andando perduto l'intero raccolto delle frutta e dell'uva.

Oggi il tempo è bellissimo.

### Grandinata ad Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 16, ore 17:

Questa notte una forte grandinata è caduta nella vallata Diano Marina, a Pieve di Teco, arrecando gravi danni ai vigneti.

### Due cantonieri investiti dal direttissimo Torino-Roma.

Ci telegrafano da Alessandria, 16, ore 22,30:

Oggi i cantonieri Taverna Carlo e Mazzini Pietro, addetti alla stazione di Frugarolo, venivano investiti dal direttissimo di Roma. Il primo rimase morto, il secondo ferito. Questi venne trasportato all'ospedale.

### Per la linea ferroviaria Torino-Marsiglia.

Ci scrivono da Bricherasio, 16:

L'adunanza indetta dal Comitato Promotore della ferrovia Torino-Marsiglia, attraverso la Valle del Pellice, avrà luogo in questa sala comunale il giorno di mercoledì, 25 corrente, ad ore 15.

### Movimento di truppe.

*Gagliaudo* ci scrive da Alessandria, 16:

Oggi arrivava da Milano, dopo un anno di residenza in quella città, il 3.o battaglione del 71.o fanteria; e partiva per Milano il 1.o battaglione del 72.o, destinato a surrogarlo.

### Congresso socialista valsesiano.

Ci scrivono da Novara, 16:

Ieri ebbe luogo in Gattinara un Congresso di socialisti valsesiani. Numerosi furono i convenuti e lunghe discussioni si impegnarono. Si deliberò sull'organizzazione economica (relatore Casalini), sulla necessità di istituire cantine sociali, sull'opportunità della partecipazione dei socialisti nelle Giunte comunali (relatore Ciocchi) e su molte altre questioni del giorno. Nessun inconveniente.

### Sequestro giudiziario che fa muovere mezza città

Ci scrivono da Novara, 16:

Stamattina, proprio nel centro della città (piazza delle Erbe), in pieno mercato, avveniva un sequestro giudiziario che produsse un momento straordinario. Una certa Cavenaghi, detta *Pelusa*, tenitrice di un banco ben provvisto di mercerie sotto i portici, doveva a certa P. Gina detta *Duilia*, una certa somma di denaro. Invano sollecitata, la *Pelusa* stamane ebbe la poco gradita sorpresa di un sequestro giudiziario, tra una grandissima folla di gente e i motteggi del pubblico. Tutto il banco è perciò passato agli uscieri.

## REATI E PENE

### Il processo Palizzolo.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Bologna**, 16 settembre.

**Udienza antimeridiana.**

La chiamata dei testi.

Alle ore 11 il cancelliere Bisciona termina la lettura. Un mormorio generale di sollievo si leva da tutti i posti.

Si chiamano i testimoni d'accusa del processo Miceli. Questi entrano in gruppo, sollevando la curiosità e l'ilarità generale per gli strani costumi, formati da stracci, scialli e fazzoletti. Si leggono i certificati medici degli assenti. Fra i testi manca la Michela Marano. La sua malattia fu attestata dal pretore. La dichiarazione suscita l'ilarità degli astanti, e l'avv. *Marchesano* soggiunge: «Congratulamoci col pretore per la sua nuova sapienza!» Manca anche quel Barabino, garzone del Miceli, il quale al momento dell'assassinio si trovava con la vittima.

Il *cancelliere* fa la chiama; l'usciere, all'ingresso delle Assise, ripete stentoreamente i nomi. Il teste Cascio Pascia Mariano scrive giustificando la sua assenza, adducendo per scusa il timore che il cambiamento di temperatura gli danneggi la salute. *(Ilarità continuata)*

Francesco Gentile telegrafa di rimanere a Palermo per evitare la traversata, fastidiosa e malagevole. *(Oh! Oh!)* Lanzalotti Mariano scrive che, terminati i suoi interessi a Messina ed a Palermo, verrà a deporre.

Si dà quindi lettura dell'atto di morte del teste Giorgio Mondalà. Manca pure il questore San Giorgi. Questi ha rivolto preghiera di essere citato dopo il 20 corrente, per ragioni di servizio, che esigono la sua presenza a Palermo.

Di 72 testi, mancano più di metà. E' assente pure la Parte lesa. L'avv. *Maggio*, della Difesa del Palizzolo, dichiara che solleverà un incidente ogni qual volta la Parte civile interloquirà nell'esame testimoniale, ed estende tale dichiarazione a nome dell'intera Difesa di Palizzolo.

Il *presidente* fa le solite esortazioni ai testimoni, che intanto sono licenziati.

La seduta è tolta.

**Udienza pomeridiana.**

L'interrogatorio del Trapani.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 17:

Alle 2 l'udienza venne ripresa. La tribuna è affollatissima di belle ed eleganti signore. Il pubblico è numerosissimo e l'aspettativa per gli interrogatorii grandissima.

Il procuratore del re *Bertola* domanda che vengano accertate in modo positivo le ragioni addotte da alcuni testi assenti, e delega a ciò l'Ufficio della Procura di Palermo.

Si introduce l'interprete pei testimoni siciliani. Questi è il capitano Ruggero Milazzo, del III.o reggimento fanteria, di stanza a Napoli. Egli veste in borghese.

L'avv. *Salerno*, della Difesa, si riserva di chiedere un altro interprete.

Il capitano *Milazzo* declina le generalità, quindi giura e siede accanto al cancelliere.

L'avv. *Trapanese* fa delle riserve sulla difesa di Garuffi nei rapporti della requisitoria di Cosenza.

Il *presidente* invita Nicolò Trapani a difendersi delle imputazioni dell'assassinio di Miceli.

La sua voce non essendo udita, l'interrogato viene fatto uscire dalla gabbia. Egli entra nell'emiciclo, custodito da due carabinieri, e siede sulla seggiola sotto il banco del procuratore.

Il presidente gli ricorda l'imputazione e gli rammenta che già subì due interrogatori.

*Trapani*: «Sono innocente! Respingo ogni accusa.»

*Presidente*: «Spiegate la vostra onestà.»

«La sera del delitto — continua il *Trapani* — mi trovavo nel fondo Diliberto, quando venne un ragazzetto ad invitarmi ad una casa vicina, ove si ballava. La casa era distante un seicento metri. Mentre mi recavo colà, lungo il tragitto notai due individui, quasi nascosti in un luogo all'esterno del fondo. Dopo udii un colpo d'arma da fuoco.»

Il *presidente* rileva le sconcordanze fra la deposizione attuale e quelle già fatte. «Ricordatevi — egli dice al Trapani — che siete l'autore del delitto, secondo l'accusa. Da quanto tempo eravate nel fondo?»

*Trapani*: «Non ricordo. Da non molto. Il mio ufficio era quello di custode, sorvegliante ai lavori. Percepivo trentaquattro soldi al giorno.»

L'imputato nega che fosse stato licenziato. Conosceva il Miceli, ritenuto un uomo onesto.

Spiega lungamente come era amministrato giudizialmente il fondo Gentile e dice di ignorare se Palizzolo avesse posto gli occhi sul fondo.

*Presidente*: «Ma voi, vivendo giornalmente colà, dovevate saperne qualcosa.»

*Trapani*: «No! Non era cosa che fosse di mia competenza.» *(Ilarità)*

*Presidente*: «Oltre a voi ed al Vitale, chi stava nel fondo?»

*Trapani*: «Uomini che erano addetti ai lavori.»

*Presidente*: «Conoscete il Bruno?»

*Trapani*: «Sissignore! Lavorava nel fondo Gentile; ma non eravamo però in grandi rapporti di amicizia; ci conoscevamo semplicemente.»

*Presidente*: «L'accusa dice che avevate dei rancori, delle animosità personali contro il Miceli, è vero?»

*Trapani*: «Abbiamo avuto sempre scambievoli parole gentili. Non vi furono mai rancori. E perchè avrebbero dovuto esservi?»

*Presidente*: «Pure vi sono molti testimoni contrari.»

L'avv. *Dini* contesta il diritto al presidente di leggere le deposizioni testimoniali.

Il *presidente* si inquieta.

L'avv. *Nainini* interviene nel dibattito.

L'avv. *Dini* scatta, dicendo che la Parte civile non può intervenire nel dibattito Miceli.

L'avv. *Altobelli* interrompe vivacemente, rivendicando questo diritto.

L'avv. *De Nicolò* vuole che le contestazioni avvengano quando siano presenti i testimoni.

L'avv. *Marchesano* appoggia l'avvocato Altobelli.

Il presidente ristabilisce completamente la calma, e l'ambiente, elettrizzato, si spegne lentamente.

*Presidente*: «Continuiamo!»

Trapani, continuando, narra che in una chiesa limitrofa al fondo Gentile vide una volta un operaio che levava un masso piccolissimo, ed egli ne lo redarguì. Saputa la cosa il Miceli, sul subito credette che il Trapani fosse d'accordo con quell'operaio. Il Trapani in seguito a ciò si recò dal Miceli a spiegarsi ed a giustificarsi. Ed il Miceli fu talmente persuaso della nessuna partecipazione del Trapani al fatto, che invitò questi a casa sua a mangiare ed a bere. Ciò, secondo l'imputato, dimostra che egli era col Miceli in rapporti eccellenti.

Il *presidente* osserva che il Trapani teneva cattiva condotta ed era imputato di appartenere ad una associazione di malfattori.

*Trapani*: «Effetto di invidie, cattiveria di nemici!» Poi dice che il Vitale, altro supposto complice, non era al servizio di Diliberti.

*Presidente*: «Sapete perchè Palizzolo voleva il possesso della villa Gentile o perchè tentasse di deprezzarlo?»

*Trapani*: «Ignoro tutto; io non deprezzai nulla.»

*Presidente*: «Sapevate che Miceli ostacolasse le elezioni di Palizzolo?»

*Trapani*: «Non mi occupo di politica.»

*Presidente*: «L'accusa dice che lavoravate sul passaggio dei contrabbandieri, spassandovela allegramente.»

*Trapani*: «E' falso! Con moglie e sei figli non potevo scialarla. Sono stato e sono un galantuomo; non ebbi mai nulla di comune coi contrabbandieri. Questi erano favoriti da una donna che apriva i cancelli a nostra insaputa. Calunnie infami! La perquisizione che portò alla scoperta del fucile avvenne parecchi giorni dopo l'assassinio. Il fucile era quello che portai a tracolla la sera del delitto recandomi a ballare. E' usanza siciliana essere armati! Il colpo mancante, ora ricordo, l'ho sparato appena fui lontano dal fondo Diliberti in segno di allegrezza. E' un'altra costumanza locale.» *(Risa)*

*Presidente*: «A suo tempo leggeremo la perizia.»

Giurati, giornalisti ed avvocati lamentano la scarsità dell'ambiente. Il presidente e l'imputato parlando a voce bassissima, si comprende pochissimo.

*Presidente*: «Durante il primo arresto perchè foste sostituito, a vostra richiesta, da persona pregiudicatissima?»

*Trapani*: «Non lo seppi mai! La vita mia è dedicata solo alla famiglia ed al lavoro.»

*Presidente*: «Siete stato accusato di abigeato?»

*Trapani*: «Sì, ma fui assolto per inesistenza di reato.»

Il procuratore del re *Bertola* fa alcune domande circa la festa da ballo che ebbe luogo la sera del delitto; poi chiede: «Sapevate che Palizzolo cercasse di estromettere il fondo Miceli?»

*Trapani*: «No; ero in ottimi rapporti col Miceli.»

Non ricorda quando sparò la seconda cartuccia mancante.

*Bertola*: «Siccome voi siete innocente, sapete chi è l'assassino, voi che conoscete tutti!»

*Trapani*: «Se lo sapessi, non sarei in galera! Lo avrei denunciato! Sono innocente!»

L'avv. *Dini* domanda se avesse il porto d'armi.

*Trapani*: «Un anno prima del delitto l'avevo, dopo non lo chiesi per economia.»

*Dini*: «Miceli aveva altre sorveglianze amministrative?»

*Trapani*: «A Monreale, ove si creò odii e gelosie.»

Un giurato novamente domanda quando fu sparata la seconda cartuccia.

Trapani ripete che non se ne ricorda: «Probabilmente andando a caccia.»

Il *presidente* legge il certificato penale dell'imputato.

La seduta perciò è sospesa.

Becchini domanda se il Trapani conosceva Filippo Vitale.

*Trapani*: «Nossignore.»

*Becchini*: «La potatura al Pino chi l'ha eseguita?»

*Trapani*: «Il nipote di Francesco Miceli.»

Così termina l'interrogatorio di Trapani, il quale si mostrò franco nelle risposte, risoluto nel suo sistema di negazione assoluta, dove ha messo la parvenza della verità.

Durante la sospensione del dibattimento, gli imputati conversano in piedi. Il Palizzolo solo sta seduto, e scrive a lapis sopra un enorme taccuino.

Interrogatorio di Filippo Vitale.

Il *presidente* ricorda al Vitale la sua imputazione.

Il *Vitale* dice che nell'anno 1892 aveva l'unico suo figliuolo malato; il medico gli ordinò di cambiare aria. Partirono. Un giorno, rincasando, trovò la moglie impensierita, che lo avvisò d'una visita fatta dai carabinieri. Allora andò dal brigadiere, che l'interrogò sull'uccisione del Miceli, e gli fu presentata la sua doppietta esplosa. Dice di non conoscere il Trapani. Fu poi novamente interrogato a Monreale, e disse che la sera del delitto mancava dal fondo, avendo accompagnato in altra località il figlio malato.

L'imputato parla lentamente, con calma.

L'arresto di lui avvenne dopo l'interrogatorio subito dal giudice di Monreale. Poi, dopo la sentenza della Sezione d'accusa, fu liberato, e quindi novamente arrestato. Essendo stato ammonito per 18 mesi, si rivolse all'avv. Marinuzzi, che gli suggerì di trovare una persona altolocata che interponesse i suoi buoni uffici col questore per fargli togliere l'ammonizione. Andò dal Palizzolo, e questi gli promise d'interessarsi al caso suo.

L'imputato adopera termini siciliani prettissimi, destando l'ilarità. Dice che ricorse dal questore, il quale gli rispose: «Siete protetto da Palizzolo; non me ne incarico.»

Interrogato se fu mai condannato, risponde: «*Molte cause (anni) fa.*» *(Risa)*

Il *presidente*: «Foste amicissimo di mafiosi e briganti?»

*Vitale*: «Nossignore.»

Il *presidente*: «Si dice che voi siate un capo mafioso, capace di qualunque delitto.»

*Vitale*: «Incapace.» *(Ilarità)*

Il *presidente*: «Un altro imputato, descrivendo i due appiattati per uccidere il Miceli, diede i vostri connotati.»

*Vitale*: «Sarà un altro.»

Il *presidente* narra del sequestro dell'arma sparata, e il *Vitale* risponde: «La sparai un mese prima del delitto.»

*Vitale* dice che le cartucce se le fabbricava lui.

Il *presidente*: «Vi fu sequestrato un cappello; di che colore?»

*Vitale*: «Nero.»

Il *presidente* dice che, avvenuto il sequestro dell'arma, si stabilì, dall'umidità delle canne, che il fucile era stato sparato da poco.

*Vitale* ripete che lo sparo ebbe luogo un mese prima. *(Mormorio)*

Il *presidente*: «Dopo l'assassinio si videro fuggire quattro individui, fra cui voi ed il cugino.»

*Vitale*: «Non so niente; avevo un figlio malato da trasportare.»

*Becchini* dice che le contestazioni del presidente sono originate da confidenti poco attendibili.

Il *presidente*: «Ho l'obbligo di fare contestazioni. La verità sarà ristabilita con le testimonianze.»

L'avv. *Bertola* domanda quante volte vide il cugino del coimputato.

*Vitale*: «Mai! Il pensiero mio era rivolto a mio figlio.»

*Becchini*: «In atti non risulta che il Vitale abbia avuto un'ammonizione: è un'altra invenzione.»

Si leggono i certificati penali; ma nulla risulta. All'ammonizione, però, il Vitale era stato condannato.

L'udienza venne tolta.

La giornata fu abbastanza interessante, ma non tale da dare la fisonomia al processo. Solo si vede che il sistema degli imputati è quello di negare tutto.

### Sviamento del treno diretto Torino-Roma.

Abbiamo da Genova, 17:

Ieri sera, poco dopo le ore 22, presso Isola del Cantone, sviava il treno diretto di Torino, che arriva a Genova alle ore 11,55, pare per un falso scambio.

Sul treno, che era stipato di viaggiatori, si trovava pure l'on. Giolitti, diretto a Roma.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Non uscì dal binario che un solo vagone, il quale riportò danni non gravi. Grande fu il panico, suscitato dall'incidente, fra i viaggiatori.

### Una lapide a G. A. Ottavi.

a. c. ci scrive da Casale Monferrato, 16:

Alla villa Cardello, sul vicino colle di Sant'Anna, venne di questi giorni murata una lapide in memoria del compianto comm. prof. Giuseppe Antonio Ottavi.

L'epigrafe, dettata da Antonio Fogazzaro, è la seguente:

*In questa casa — il 2 settembre 1885 — chiuse la semplice vita — nobilmente esperto dei campi — G. A. Ottavi — onore e lume — degli agricoltori italiani.*

La lapide è in marmo bianco; la scritta è a lettere dorate.

### Per la Federazione nazionale dei lavoratori del mare.

Ci scrivono da Genova, 16:

Nel prossimo mese l'on. Chiesa visiterà tutte le città marittime italiane per affrettare la costituzione della Federazione nazionale dei lavoratori del mare.

### Un ingombro alla stazione di Alessandria.

Per notevole affluenza di arrivi, la stazione di Alessandria trovasi ingombra. Si è quindi dovuto disporre perchè nei giorni 18, 19 e 20 corrente ed in tutte le stazioni del primo compartimento R. M., prima sezione Adriatica, e ferrovie secondarie allacciate venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo colà destinate.

### Un brutale omicidio ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 16:

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, in via Cattedrale, certo Zola Francesco, d'anni 38, facchino, se ne tornava alla propria abitazione con alcuni amici, quando venne raggiunto da una comitiva di attaccabrighe e gettato a terra ed insultato.

La Zola protestò e tentò fuggire, ma i malviventi gli furono tosto sopra e lo tempestarono di pugni, ed infine lo colpirono con una coltellata alla coscia.

Il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere, rimasto a terra, venne raccolto da una pattuglia verso il tocco.

L'Autorità, subito avvertita, aperse un'inchiesta. Si credette dapprima che l'omicidio dovesse aver avuto per movente la vendetta, ma ciò fu tosto escluso, e venne assodato trattarsi di pura malvagità.

La Questura è sulle tracce dei colpevoli, ed all'ultimo momento vengo a sapere che uno dei gravemente indiziati già è assicurato alle carceri ed identificato quale facente parte della brutta comitiva.

### Tre contadini fulminati a Sant'Agata.

Scrivono da Piacenza, 16:

Oggi, verso le 14, a Sant'Agata, imperversando un violento temporale, tre giovinetti dai 18 ai 20 anni furono colpiti da una tremenda scarica elettrica.

Uno è certo Cammi, famiglio del proprietario Zilocchi; il secondo è certo Magistrali, di Cà del Lupo, famiglio della proprietà Panelli; il terzo tal Carminati, figlio al fittabile Donnino Carminati, di Carpaneto.

Uno di essi fu colpito direttamente dalla meteora omicida, e da essa trasversalmente trapassato dal vitto in su dalla gola al capo; aveva una scarpa incenerita e su tutto il corpo ustioni profonde.

I suoi due compagni, rimasti pure cadaveri, non avevano lesioni apparenti.

## SPORT

### Gita automobilistica di principi a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 16, ore 20,55:

I Duchi di Aosta, assieme al Duca degli Abruzzi, giunsero stamane, verso le 11, in automobile, al castello, dove fecero colazione coi Sovrani.

Verso le ore 13, in compagnia dei Reali, si recarono a Pollenzo, donde tornarono poscia alle ore 17.

Gli augusti ospiti proseguirono subito, sul proprio automobile, per Torino.

### Ippica.

**Le corse al galoppo a Como.**

*(L'ultima giornata).*

Ci telegrafano da Como, 16, ore 20:

Oggi si effettuarono le ultime gare dell'importante riunione.

Premio della Società Lariana di Navigazione (cavalli da caccia, *handicap*), L. 1500, m. 2800.

1.o *Interlaken* (propr.), di F. Simonetta;
2.o *Lord Bentick* (Mansi), di A. Ferrati.

Segue *Alcide*; vinto per 3/4 di lunghezza; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Comò, L. 3000, intern., m. 2000.

1.o *Tarantella* (Cook), della Razza Volta;
2.o *Fair Lactée* (Dewey), del cav. L. Mareaglia.

Vinto facilmente per molte lunghezze.

Premio Brianza (*handicap* ascendente), L. 1500, naz., m. 1400.

1.o *Serpentina* (Hemming), di sir Dario;
2.o *Georges* (Cook), della Razza Volta.

Segue *St-Julien*; vinto per una incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Carate, L. 1000, naz., m. 1000.

1.o *Varisella* (Dewey), di sir Gulliver;
2.o *Tar di Nana* (4000) (Parola), della Scuderia Torinese.

Seguono *October*, *Brawn*, *Bryppina* (4000) *Silver Bend* (4000); vinto per un'incollatura; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio Mambianco (*steeple-chase*), L. 2500, intern., m. 3500.

1.o *Faverium* (propr.), di A. Ferrati;
2.o *Vistola* (5000) (Lumi), del conte B. Avogadro.

Seguono *Sainte-Hélène*, *Mend Smast*, *Cassia* (1500); vinto per 2 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

### Ciclismo.

**Le corse di Copenaghen.**

Ci telegrafano da Copenaghen, 16, ore 23,40:

Il gran premio ciclistico è stato vinto da Heller; secondo riuscì il corridore Elegaard *junior*; terzo Buisson.

**La corsa di 24 ore a Berlino.**

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 23,16 *(ritardata)*:

Vi comunico la posizione dei corridori dopo 16 ore, concorrenti (al Velodromo di Friedenau) alla corsa di 24 ore. Vi partecipano tutti i migliori *stayers* del mondo.

La partenza ebbe luogo ieri, domenica, alle ore 21. I partenti furono nove. Il corridore Ryser tiene la testa per tutta la prima ora, durante la quale copre chilometri 56,950; il corridore Robl passa durante la seconda ora. Alla fine di questa egli ha coperto chilometri 110,400, battendo così tutti i *records* precedenti delle due ore (chilometri 106,902).

Dopo due ore di corsa cominciò a cadere la pioggia, che durò fino alla nona ora. Gli allenatori dovettero abbandonare la pista. Dopo 16 ore di marcia la classifica dei concorrenti era la seguente: 1.o Robl, chilometri 635; 2.o Fischer, 593; 3.o Kerff, 584; 4.o Miller, 556; 5.o Ryser, 444; gli altri corridori, e cioè Buret, Lesna, Hartwig, Jean, marciano con grande distaccamento dal primo.

**Le prove americane.**

Ci telegrafano da New York, 16, ore 17:

A Boston nella corsa dell'ora Walthour ha battuto Elkes, coprendo 38 miglia.

A Vailsburg Mac Farland vinse una grande gara *handicap*.

**Convegno ciclistico valsusino.**

*Coria* ci scrive da Susa, 16:

Ieri Susa fu sede del V convegno ciclistico valsusino, celebratosi con varie gare su pista, banchetto e ballo alla sera.

Al mattino ebbe luogo la prima gara, *Susa*, riservata ai soli ciclisti della città, nella finale della quale riuscirono: 1.o Ferrando Defra...; 2.o Gemme; 3.o Chiaparo.

Nel pomeriggio, alle 14,30, il recinto della pista, costruita appositamente in piazza d'Armi, si popolò d'un buon numero di ciclisti della valle e fuori, e di un discreto pubblico per prender parte ed assistere alle interessanti gare. Prestava servizio la Banda cittadina.

Alla prima, *Valsusa*, riservata ai ciclisti della valle, corrono due batterie, e nella decisiva arrivano: 1.o Ferrando; 2.o Baccon; 3.o Chiaparo.

Alla gara *Patronesse*, libera a tutti, con splendidi premi offerti dalle signore — una sveglia, una spilla ed una medaglia — corsero tre batterie, e si fece il *repêchage*.

Nella decisiva arrivò brillantemente 1.o Brayda; 2.o Macchiolo; 3.o Peppino.

Alla gara *Esercenti* corsero due batterie, e nella finale riuscì 1.o Peppino; 2.o Vottero; 3.o Tinivella.

Presidente della Giuria era il cav. Vittorio Piccini; direttore delle corse il vostro concittadino ragioniere Morzandino.

Dopo il concerto della Banda municipale i ciclisti mossero in un'ottantina all'*Albergo del Gran Valentino*, ove ebbe luogo il gran banchetto.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente del Comitato signor Aymale, il sotto-prefetto cav. Fratteri di Ostigliolo, il procuratore del re cav. De Luca, il sindaco cav. Buffa, il cav. Piccini, presidente della Giuria.

Alle frutta il signor Aymale ringraziò gli intervenuti, le Autorità, le dame e gli esercenti, che offrirono premi, portando il saluto della grande Associazione ciclistica, del Touring-Club.

Parlarono ancora il sotto-prefetto, il sindaco, il corridore e vincitore Brayda e l'avv. Bruno, di Condove, che accettò, a nome del suo paese, d'essere sede del prossimo convegno.

Alle 22, poi, nel civico teatro si aprirono animate danze.

A mezzanotte si fece la distribuzione dei premi — medaglie, diplomi ed oggetti d'arte — ai vincitori, vivamente acclamati.

### Il progetto della traversata del Mediterraneo in pallone fallito.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 23,5:

Gli sforzi del conte di Vaulx, venuto oggi a Parigi per vincere i dubbi sollevatisi nell'animo del ministro Lanessan circa la sicurezza della traversata del Mediterraneo in pallone, sono riusciti vani.

Lanessan non si lasciò smuovere, dichiarando che le Autorità marittime ritengono l'impresa pericolosissima in questa stagione e che è quasi impossibile che un incrociatore possa tener dietro al pallone, portato dal vento, senza contare che le isole, gli scogli e gli altri ostacoli che la nave si troverebbe costretta a schivare, la renderebbero impossibilitata a seguire l'aerostato.

La traversata è quindi abbandonata forse definitivamente.

## Arti e Scienze

**Teatro Balbo.** — Ricordiamo al pubblico che stasera avrà luogo la serata d'onore della signora Maria Revel, la distinta ed intelligente prima attrice della Compagnia milanese Grossi.

Vediamo con piacere che, per l'occasione, la Compagnia Grossi, lasciate le solite abborracciature e le solite riduzioni dal francese, che non possono che falsare e snaturare lo spirito del dialetto, ci offre un programma prettamente e schiettamente lombardo. Si rappresenteranno infatti, tra l'altro, *Scellerata*, la bella commedia di Gerolamo Rovetta, ed un monologo del Grossi: *Brutt mond*.

**Un concerto di Teresina Tua.** — Malgrado il tempo sfavorevole, il concerto della valorosa artista a Fogliano Canavese ebbe la scorsa domenica un esito splendido, quale del resto era a prevedersi, date la fama della concertista. Gremito il salone di scelto pubblico, accolti da ovazioni i singoli numeri del programma; e col bene dell'arte un ottimo incasso a favore dell'Asilo.

La Tua sonò, come sempre, in modo meraviglioso il suo stradivario fino meraviglie; ed era bello il vedere questa rara tempra d'artista chiudere bravamente i passi più arrischiati con quella stessa serena sicurezza con cui misurava i momenti lieti.

Al pianoforte sedeva Ippolito Valetta, per cui ogni encomio sarebbe ormai superfluo.

Cooperò egregiamente all'ottima riuscita della festa la gentile signora Ida Marchese-Bottini, cantando con rara maestria e sentimento la *Marita* di Faure e l'aria nella *Mignon*. E piacque ancora al pianoforte, mostrandosi buona esecutrice ed intelligente interprete, in ispecie nella sonata di Bach.

Alle gentili artiste porsero ringraziamenti e fiori i bambini dell'Asilo di Fogliz[illegible], a cui totale beneficio era dato il concerto.

# CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

## Un dramma d'amore e del coltello IN VIA VIOTTI.

### Undici coltellate.

In quella triste ed angusta via Viotti, che avrebbe tanto bisogno del piccone demolitore e risanatore, si trovano numerosissime donne di mal'affare.

Verso le ore 20 di ieri sera, i numerosi viandanti e tutto il vicinato udirono altissime grida di donne, e tutto il quartiere fu messo a rumore. Ed eccone il motivo.

In un piccolo alloggio nella casa N. 5, al piano secondo, abitano due donne di mala vita, certe Costa Angela e Costanza, sorelle.

Esse, come del resto tutte le donne simili, hanno l'amante del cuore e, pur facendo la mala vita, conservano per quello una fedeltà..... almeno di sentimenti.

Ed è appunto questa fedeltà del cuore che produsse la tragedia.

La Costa Angela ha per amante un tal Cornelio Alessandro, d'anni 25, cameriere.

La sorella Costanza ha per amante certo Ruggero Marcello, d'anni 21, tappezziere.

Proprio di fronte all'abitazione delle due donne si trova un negozio da lattivendolo, dove vi era quasi sempre il figlio del proprietario, un giovanotto d'anni 22, certo Melano Carlo.

Costui si era pazzamente innamorato d'una delle due sorelle, cioè della Costanza. Ma costei, prendendo per motto il suo nome, voleva avere la costanza d'affetto pel suo Cornelio, ed alle proposte ed alle insistenze dell'innamorato Melano, sempre rispose con rifiuti.

Le ripulse, anzichè far dimenticare l'amore per la Costanza, non fecero che vieppiù ingigantirlo, ed era ormai giunto al parossismo.

Già più volte respinto, il Melano aveva proferito minacce. E per la via ed in una stessa delle due sorelle erano avvenute piccole scene, che finivano sempre, però, più o meno pacificamente.

Ieri sera, verso le ore 20, il Melano si recò all'abitazione delle due sorelle.

Bussò alla porta: l'Angela e la Costanza, che si trovavano nelle loro camere coi rispettivi amanti Cornelio e Ruggero, non aprirono, forse presaghe di quanto sarebbe accaduto.

Il Melano che, dal lume delle finestre e per informazioni, sapeva benissimo che le due sorelle si trovavano in casa, continuò a bussare, facendo anzi un baccano indiavolato e pronunciando atroci minacce.

Allora dalla camera dell'Angela, a far tacere quel chiasso, uscirono il Ruggero Marcello e l'Angela.

Il Melano, però, che si era recato colà con tristi propositi, come lo dimostra il seguito, era armato di un coltello lungo ed acuminato, e con questo fece per scagliarsi contro i due, cercando di colpire specialmente il Ruggero.

Questi, a tal vista, poichè era inerme, si diede alla fuga, ed in tal modo fu salvo.

L'Angela rientrò in casa, e prima che avesse potuto chiudere la porta, l'infuriato Melano entrò nell'abitazione e si diresse nella camera della Costanza, la quale, come abbiamo detto, si trovava col suo amante Cornelio.

Alla vista del rivale, il Melano perdette completamente il lume degli occhi.

Come una fiammata, l'odio, la gelosia e il dolore divamparono in lui, e contro il malcapitato Cornelio rivolse tutto il suo impeto furibondo.

In un baleno, e prima che il Cornelio potesse fare il benchè minimo movimento, gli fu sopra, e ferocemente lo crivellò di coltellate, producendogli ben undici gravi ferite per tutto il corpo.

Alla vista del sangue, le due donne si posero ad invocare aiuto con altissime grida.

Il forsennato, udendo le grida e l'accorrere delle persone, pensò di porsi in salvo, ed uscì precipitosamente dalla camera, si lanciò dallo scalo e in un attimo fu in istrada. Ma le grida avevano attratto molta gente e due carabinieri in perlustrazione in quei paraggi.

I due carabinieri, mentre accorrevano, incontrarono il Melano.

Questi, senz'altro pensiero in mente che quello di fuggire, non li aveva nemmeno scorti. Visto il fuggitivo e tutto intriso di sangue, lo arrestarono.

Intanto il ferito, orribilmente crivellato dalle coltellate e pressochè esanime, venne tosto soccorso e condotto d'urgenza al San Giovanni.

Quivi venne ricoverato quasi morente.

Il disgraziato venne sottoposto subito all'operazione della laparatomia. Egli era conciato in modo spaventoso: una delle undici coltellate era stata diretta al cuore, e dal costato usciva persino un pezzo di polmone!

Il feritore, condotto alla Questura, fu interrogato dai funzionari, e non potè negare il reato.

In Questura furono tratte pure le sorelle Costa, e furono esse a dare tutti i particolari della tragedia.

La Costanza, colei che vide, diremo così, accoltellare l'amante sotto i suoi occhi senza poterlo soccorrere, era in uno stato pietoso. Scarmigliata, mezzo discinta, non poteva reggersi in piedi.

Si recarono sul luogo, prima, e all'ospedale, poi, funzionari, guardie ed il giudice istruttore.

Il fattaccio fu argomento di chiacchere per tutta la sera, e molta folla per lungo tempo stazionò sul luogo del delitto.

***

A quanto abbiamo narrato nell'edizione del mattino del truce fatto nulla' altro possiamo aggiungere, tranne che il povero Cornelio, di cui abbiamo chiesto notizie a mezzogiorno all'ospedale, è ancora vivo.

Pur troppo però il suo stato va sempre aggravandosi e si ha poca o nessuna speranza di poterlo salvare.

A quanto ci risulta, il Cornelio, sebbene amante per amante quell'etera da strapazzo, era un ottimo giovane ed incensurato.

L'assassino — e non si potrebbe chiamarlo diversamente — invece è, malgrado la sua giovane età, un barabba della peggior specie, già pregiudicato.

**La regina Margherita all'estero.** — S. M. la regina Margherita partì ieri mattina, lunedì, da Gressoney, e viaggiò con treno reale dalla stazione di Pont Saint-Martin a quella di Chivasso.

Da Chivasso l'augusta donna viaggiò, sempre con treno speciale, ma non più reale, alla volta di Novara e Luino, diretta a Sciaffusa sul Reno.

Fin da Chivasso la Regina madre d'Italia assunse il titolo di contessa di Stupinigi.

**L'on. Giolitti** partì ieri sera, alle 20,5, per Roma, salutato alla stazione dal prefetto senatore Guiccioli e dal questore avv. Gioda.

La signora Giolitti, giunta col ministro da Cavour, era partita col diretto pomeridiano per Milano.

**Arrivi e partenze.** — Giunsero a Torino l'on. Villa e l'on. Fasinat.

Arrivò pure e ripartì per Roma il senatore Roux.

**«Pro Cavoretto» - La necessità d'una tranvia elettrica.** — Lungo la strada provinciale che dalla Barriera di Piacenza e Ponte Isabella termina a Moncalieri ancora non arriva una tranvia elettrica, con grande svantaggio degli abitanti dei colli, imperocchè in tutto il percorso Torino-Moncalieri (12 km.) la tranvia a vapore non fa che otto fermate. Questo stato di cose non è più corrispondente ai bisogni dell'operosa popolazione che abita sui colli di Torino sin presso Moncalieri, epperciò il solerte Comitato esecutivo permanente «Pro Cavoretto» fra possidenti, residenti e villeggianti si fece promotore di una legale agitazione fra gli interessati allo scopo di ottenere la conversione della trazione a vapore con orario limitato in tranvia elettrica a servizio continuato ed a fermate facoltative.

A tale scopo il predetto Comitato deliberò di tenere nel giorno 23 corrente, in Cavoretto, alle ore 15, nel locale del Circolo Villeggianti, un'adunanza, alla quale seguirà un banchetto nel giorno stesso, alle ore 12,30.

L'importanza della questione è palese a tutti, e il Comitato spera che l'adunanza riesca numerosa.

**Urtato da un carro da margaro.** — Ieri sera, verso le ore 20, un giovanotto ventenne, identificato per Gilardi Matteo, transitava per lo stradale di Nizza, presso la borgata del Lingotto. In quel punto sopraggiunse a gran carriera un carro da margaro, il quale investì violentemente il Gilardi. Cavallo e carro passarono sul corpo del malcapitato. Avvenuta la disgrazia, quel margaro sferzò vieppiù il cavallo, e approfittando dell'oscurità e della località deserta in breve disparve.

Il disgraziato giovane, rimasto in mezzo allo stradale, implorava aiuto. Alle sue grida accorsero poco dopo alcune persone, che pietosamente lo sollevarono e lo condussero al San Giovanni.

Quivi giunto, i sanitari constatarono che il Gilardi aveva riportato, fra l'altro, delle gravissime contusioni al ventre, e lo giudicarono in istato gravissimo. Infatti, a nulla valsero le cure dell'arte medica. Dopo una notte di penosissima agonia, l'infelice cessava di vivere stamane, alle ore 6.

L'Autorità ora fa attive indagini per scoprire il margaro colpevole.

**Un'audace ed ingenua aggressione.** — Verso le ore 17 di ieri — si noti l'ora — in corso Regina Margherita un giovinastro per nome Aurietti Michele, d'anni 19, incontrò certo Raviola Giuseppe, d'anni 60. Avvicinatolo, il barabba gli richiese, con modi tutt'altro che gentili, del denaro. Il Raviola, spaventato e dal ceffo e dai modi del suo aggressore, gli diede venti centesimi, assicurandolo che non teneva altro denaro in tasca.

Naturalmente la misera somma non soddisfece l'Aurietti; e, sempre colle minacce, si pose a perquisire minutamente il povero vecchio, ma questi aveva detto, a quanto pare, la verità, poichè il briccone null'altro rinvenne. Deluso nelle ricerche e nei desiderii, stupidamente ingiunse alla sua vittima di recarsi a casa e gli portasse nel più breve tempo possibile altro denaro.

Il Raviola promise quanto pretendeva il suo aggressore, pur di sfuggirgli di mano.

Infatti l'Aurietti lo lasciò libero, raccomandandogli la sollecitudine, che lui l'avrebbe atteso.

Il Raviola, uscito illeso da tanto pericolo, si riebbe tosto dallo spavento provato, si recò alla sezione locale di P. S. a raccontare la brutta avventura toccatagli.

Le guardie non posero tempo in mezzo e si recarono sul luogo ove l'Aurietti aveva detto di attendere. Infatti questi aspettava ingenuamente il Raviola; le guardie appena lo scorsero, con tutte le cautele possibili gli si avvicinarono, e, prima che il mariuolo si fosse accorto della loro presenza, gli furono addosso e lo trassero in arresto.

**Improvvisa pazzia furiosa.** — Il segatore Lovera Michelangelo, d'anni 48, da Gassino, verso il mezzogiorno di ieri fu assalito improvvisamente da un accesso di pazzia furiosa, e nella sua abitazione, posta negli ammezzati della casa N. 9 di via Melchior Gioia, si pose a commettere ogni sorta di disordini, minacciando di morte la moglie e quattro suoi bimbi.

Alle grida della disgraziata donna e dei piccini accorsero i vicini, e con grandi fatiche ridussero il furioso Lovera nell'impossibilità di nuocere a sè ed alla sua famiglia; indi si avviarono per condurlo alla Questura per il necessario ricovero al manicomio. Strada facendo si unirono a quei buoni e volonterosi cittadini due guardie municipali, e così il Lovera, a mezzo di vettura pubblica, potè più facilmente essere condotto alla Questura e poi al manicomio, dove già era stato rinchiuso per circa due anni.

**Un incendio nei sotterranei della chiesa della Consolata.** — Ieri si sparse per la città la voce che un grave incendio era scoppiato nella chiesa della Consolata, e, come sempre avviene, più la voce si diffondeva, più gravi ne erano le narrazioni. Si diceva persino che un pompiere fosse rimasto colà gravemente ferito.

Il nostro cronista si affrettò a recarsi sul luogo, e, fortunatamente, potè accertare che le cose erano di gran lunga meno gravi di quanto si diceva.

Ecco quanto avvenne.

In un sotterraneo della chiesa, prospiciente la via Giulio (ove tanti anni or sono venne uccisa la povera vecchia Vinitti) stavano depositati molti mobili fuori uso appartenenti ai sacerdoti di quella chiesa, oggetti sacri, nonchè una discreta quantità di legna, di cannelli (*cannetti*).

Ieri mattina, verso le 10,30, non si sa come, improvvisamente si manifestò il fuoco in quell'ambiente. Appena si ebbe sentore dell'incendio i passanti e gli addetti al tempio, venne dato avviso ai pompieri della vicina caserma di Santa Barbara ed al Municipio.

Subito accorsero sul luogo buon numero di pompieri, guidati dal tenente Todo, unitamente con guardie municipali, guardie di P. S. coll'ispettore della locale sezione.

Tutte quelle vecchie masserizie, la legna, i fasci di cannelli erano facile alimento alle fiamme, le quali tutto distrussero.

Era tanto il fumo addensatosi in quell'ambiente, che i pompieri non poterono in sulle prime penetrare colà, e fu necessario adoperare il *carro-respiratore*, espressamente chiamato. Con questo apparecchio e con un attivo e ben diretto lavoro, il fuoco potè essere circoscritto e poscia spento in meno di due ore, cosicchè, poco dopo il mezzogiorno, i pompieri poterono far ritorno alla loro caserma.

Il danno non è peranco precisato, ma non è grave, poichè, come dicemmo, tutte quelle masserizie e alcuni oggetti da chiesa erano fuori uso; la fabbriceria della Chiesa è però assicurata.

**Una grave disgrazia per la caccia alla volpe.** — Il minatore Giovanni Picco-Tonot, d'anni 28, abitante a Sant'Antonino di Susa, essendo venuto a sapere che in una borgata vicina s'aggirava una grossa volpe, che spesso visitava e spogliava i pollai, decise di darle la caccia.

L'altra mattina, verso le ore 7, il Picco-Tonot, armatosi di schioppo, si recò in quella borgata. Dopo molte ricerche, il cacciatore riuscì di trovare l'astuto animale, e, naturalmente, gli spianò contro l'arma per ucciderlo.

Disgraziatamente la carica di polvere era troppo forte, data la poca resistenza dell'arma, per cui, scattato il grilletto, il fucile scoppiò con fragore ed il disgraziato cacciatore s'ebbe la mano destra quasi sfracellata.

Sebbene così ferito, il Picco-Tonot ebbe ancora la forza ed il coraggio di recarsi a casa sua, e, dopo una prima e provvisoria medicazione fattagli dai congiunti, si fece accompagnare a Torino all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

I medici non poterono ancora pronunziarsi sulla guarigione; temono assai di dovergli amputare la mano così orribilmente ferita.

**Furto di biancheria e di una bicicletta.** — L'orefice Stratta Vincenzo, abitante in via Torquato Tasso, l'altro giorno si era recato, insieme alla sua famiglia, in campagna, rimanendo fuori di casa anche la notte successiva.

Ignoti ladri, che forse conoscevano questa circostanza, mediante una chiave falsa entrarono comodamente nell'alloggio dello Stratta; padroni del campo, rovistarono per ogni dove, e non trovando danaro od oggetti di valore, non vollero tuttavia andarsene a mani vuote. Fecero un involto di una grande quantità di biancheria, e se lo portarono via tranquillamente.

Il danno patito dallo Stratta è di lire 120. Il furto venne denunciato alla Questura.

— Certo Zamparoni Giuseppe nel pomeriggio di ieri aveva momentaneamente lasciata incustodita fuori del chiosco di cipisteria, in piazza Castello, 21, la propria bicicletta, del valore di L. 230. Non furono che pochi momenti di incustodia, ma bastarono ad un ignoto, il quale, non curandosi nè dei passanti, nè d'altro, s'appropriò della macchina e scomparve.

Quando lo Zamparoni s'accorse del furto, il ladro aveva già fatto chissà che volata!

**Cronaca degli infortuni, disgrazie, ecc.** — Ieri, verso le ore 10, il garzone di cucina del Circolo Whist, in piazza Castello, 21, a nome Battetta Lorenzo, d'anni 15, mentre puliva i vetri d'una porta, stando sopra la ringhiera del balcone al primo piano, cadde nel sottostante cortile. Soccorso subito e visitato dal dott. Lombardi, questi dichiarò che fortunatamente il Battetta aveva riportato soltanto delle contusioni di poco conto e che guarirà in breve.

— Ieri mattina la ragazzina Canova Maria, di anni 8, nell'attraversare di corsa e sbadatamente la via Palazzo di Città, andò ad urtare nella ruota posteriore di un velocipede montato da certo Gotta Giulio, e nel manubrio di un'altra bicicletta, che seguiva la prima, montata da certo Bilingnana Guido.

La piccina cadde a terra, e i due ciclisti, che procedevano a corsa regolare, si fermarono subito.

Una pietosa donna raccolse tutta la ragazzina, e, seguita dai ciclisti, la accompagnò al Municipio, dove il dott. cav. Demaison la visitò e dichiarò che aveva riportato solamente una contusione leggerissima al viso, senza conseguenze.

La ragazza fu quindi accompagnata a casa, in via San Domenico, 7.

— Nel parco del Valentino, dove stanno per sorgere gli edifizi per l'Esposizione d'Arte decorativa moderna, cadde dall'alto d'un ponte di servizio una puleggia di ferro, che colpì al capo il carpentiere Tardini Domenico, d'anni 30. Il giovane operaio, dopo i primi soccorsi prodigatigli dagli stessi suoi compagni di lavoro, venne accompagnato al San Giovanni per una più stabile medicazione, e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

— Ieri sera il calzolaio Masera Giuliano, d'anni 48, in piazza Statuto volle scendere da un carrozzone tranviario senza farlo fermare. Essendo però egli un po' alticcio, perdette l'equilibrio e cadde a terra, ferendosi al mento.

Due guardie municipali lo fecero medicare provvisoriamente alla vicina farmacia Paglieri, e poscia con vettura pubblica lo accompagnarono al San Giovanni. La ferita è lieve e guarirà in pochi giorni.

— Dal dottore di guardia al Municipio dovettero recarsi: certo Vaglienti Rinaldo, d'anni 7, perchè ferito al capo in seguito a caduta dal cortile di sua abitazione, corso Vercelli, 32, in una cantina. Venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni. Vecchione Carlo, d'anni 24, ortolano, abitante in via Industria, isolato N. 32, per la frattura dell'osso nasale, riportata accidentalmente sul lavoro. Il sanitario non potè pronunciarsi in quanto tempo guarirà. Audino Tommaso, d'anni 23, meccanico, ferito alla noce in seguito a caduta accidentale in corso Vinzaglio. Guarirà in una decina di giorni.

## STATO CIVILE DI TORINO.

*16 settembre 1901.*

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Borelli Giuseppe con Ponchietto Teresa — Rusetto Giuseppe con Villani Maddalena ved. Berretta — Cerrati Angelo con Rossi Delfina — Fazelli dottor prof. Giulio con Desotouso Giuseppina — Rasle Luigi con Costa Ottavia — Rosotta Giovanni con Merlo Gioachina Giovanna — Rossi Giuseppe con Eyraudo Maria.

MORTI: Zorgnotti Giustina, d'anni 45, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 8.
Barzio Tommaso, id. 44, di Riva di Chieri, cantoniere.
Cerana Spirito, id. 64, di Rittana, contadino.
Novena Veronica (ve.) n. Truffa, id. 65, di Torino.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 8, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 3, non residenti in questo Comune 2.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *La Scalata all'Olimpo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Gravil), ore 20,45: *Gisiogh de Sota; Brutt mond; Scellerata!; El scioperò di madamina* (Serata Maria Revel) — L. 0 70.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

# ULTIME NOTIZIE

## Il processo Miaglia-*Stampa*.

Stamane parlò brevemente il P. M. avvocato *Gobbi*, il quale, ritenendo nelle frasi incriminate l'elemento ingiurioso, chiedeva per gli imputati la pena di una multa di L. 416.

In seguito prese la parola l'on. *Pellegrini*, uno dei valorosi difensori della *Stampa*, il quale cominciò una splendida arringa, vigorosa per forma, potente per altezza giuridica, mordace e sottile. Ma, avendola dovuta troncare a mezzo per la sospensione d'udienza, noi la riassumeremo nell'edizione di stasera.

### L'agitazione anticlericale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,30:

La riunione dei rappresentanti delle 75 Associazioni anticlericali è terminata ieri notte, a tardissima ora. Era presente il noto ex-sacerdote don Asaro.

Fu deciso di pubblicare un vibrato manifesto, indirizzato ai liberali italiani, nel quale si propugna di invitare le Associazioni dei Comuni di tutta Italia ad aderire all'agitazione; di richiedere istantemente al Governo l'applicazione rigorosa della legge, una grande parsimonia nel concedere gli *exequatur* e la dipendenza del fondo pel culto dal ministro dell'interno, ecc.

Si stabilì inoltre di indire prossimamente un Congresso nazionale in Roma e Comizi anticlericali in tutta Italia. Infine si decise di invitare i Collegi politici ad interessare i rispettivi deputati in questa propaganda.

### Una croce sul Peia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,10:

Ieri sul monte Peia, presso Orvieto, con grande solennità e alla presenza di oltre tremila persone, venne innalzata un'enorme croce di quattordici metri di altezza, pesante quindici quintali. Il Comitato mandò un telegramma al Pontefice, che rispose benedicendo e beneaugurando.

### Ciclone e rovine in quel di Piperno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,20:

Giungono da Piperno e dai paeselli vicini desolanti particolari su un terribile ciclone che distrusse tutti i raccolti, divelse interi oliveti e sradicò molti alberi, trasportandoli a distanze incredibili. Un povero contadino, che possedeva 213 alberi di olivo pieni di frutto quasi maturo, ne ebbe 200 schiantati.

### Intorno alla proroga dei poteri del commissario di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 9:

Il *Mattino* assicura adesso, secondo notizie che gli vengono da fonte inoppugnabile, che nessuna proroga sarà fatta ai poteri del regio commissario. Il *Mattino* aggiunge che tale smentita alle voci corse in senso contrario deve esser ritenuta come ufficiale.

### Le idee di governo di Roosevelt.

#### La pace commerciale coll'estero.

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 17:

Roosevelt, in una riunione di amici e alcuni ministri, espose la politica che seguirà. Vuole la reciprocità degli scambi in modo da vendere la produzione americana mediante equi accordi e la soppressione della guerra commerciale. I dazi protettivi non sono necessari. Vuole la creazione di una linea americana di vapori diretta col Sud-America, la costruzione di un canale attraverso l'istmo per parte degli Stati Uniti e un cavo collegante specialmente l'America colle Hawai e le Filippine.

### L'arrivo della salma di Mac Kinley a Washington

Washington, 17 (*Stefani*). — La salma di Mac Kinley è giunta iersera alle 8,15 e fu trasportata alla Casa Bianca, ove si esporrà al pubblico. Folla immensa assisteva commossa al passaggio del feretro.

### Gli italiani d'America per Mac Kinley.

#### La chiusura delle Borse.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 7:

Tutte le Borse degli Stati Uniti si chiuderanno giovedì. Il Comitato esecutivo delle Società italiane, che si è riunito per fissare il programma della festa nazionale italiana del 20 settembre, deliberò di aggiornare i festeggiamenti e di inviare un delegato ad assistere ai funerali di Mac Kinley, ed aprire fra gli italiani una sottoscrizione pubblica destinata all'erezione di un monumento a Mac Kinley in uno *square* di New York.

### Czolgostz alle Assise

#### rifiuta di difendersi.

Ci telegrafano da Buffalo, 17, ore 6:

Czolgosz è comparso dinanzi alla Corte della Contea, imputato di assassinio premeditato. Rifiutò di difendersi. Tre antichi membri della Corte Suprema lo difenderanno.

Durante il ritorno al carcere la folla tentò di toglierlo dalle mani della Polizia, che però lo protesse.

### I commenti dei giornali viennesi sull'agitazione anti-italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 9:

L'*Ostdeutsche Rundschau* riportandosi a una comunicazione ufficiosa del *Fremdenblatt* riguardo ai fatti recenti di Zagabria, osserva che l'agitazione contro l'Italia, mentre si fanno in Roma le trattative fra le due Ambasciate, sembra pericolosa o di poco successo, dal punto di vista della diplomazia austriaca. Il dilettante diplomatico Goluchowski, come sempre, pure in questa questione procurò somme imbarazzi all'ufficio degli esteri. I giornali di Belgrado annunziano che il Comitato dei «giovani turchi» chiese di tenere a Nisch un *meeting* di protesta per discutere pure i fatti relativi alla vecchia Serbia e alla Macedonia. Vi parteciperebbe al *meeting* anche il cognato del sultano, Mahmud Damad, ch'è in lotta, come è noto, con il suo imperiale congiunto.

### Le dimissioni del ministro spagnuolo al Vaticano

Madrid, 17 (*Stefani*). — Se Pidal si dimetterà da ambasciatore al Vaticano lo sostituirà l'ex-ministro Capdepon.

### Il principe Ciun canzonato dalla folla a Danzica

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 9,12:

Ieri alla solenne rivista di Danzica assisteva anche il principe Ciun in abito giallo. Era in vettura di Corte accompagnato dal generale Hoepfner. Il pubblico, maleducato, lo accolse con saluti canzonatorii, e Ciun, credendo fossero ovazioni, rispondeva cortese. Il principe fu poscia invitato a colazione a bordo dell'*Hohenzollern* insieme all'ambasciatore della Cina e ai generali che parteciparono alla rivista.

## SPORT

### Ciclismo.

#### La corsa di 24 ore — La vittoria di Robl.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 8,40:

Iersera, allo Sport Park di Friedenau, affollatissimo, alle ore 9 è terminata la corsa di 24 ore, e Robl si fermò, salutato da immensa ovazione. Fece 904 chilometri e 146 metri, vincendo il premio della gara insieme al *record* mondiale dello 24 ore. Secondo fu Fischer con chilometri 836 e 308 metri; vince 3370 marchi. Terzo Kurl con 847 chilometri e 656 metri; guadagna 1200 marchi.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,3; ore 15: 733,8; ore 21: 734,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,9 Massima + 20,9

(*Piazza Castello - Nella piazza al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 16 + 19,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 16 + 8,7
16 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 12, tramonta alle ore 18, minuti 33

### Bollettino Meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

Europa. — Pressione massima 771 sulla Russia centrale, minima 750 sull'Irlanda.

Italia 24 ore. — Barometro salito quasi ovunque, fino tre mill. in Liguria; temperatura aumentata in Sicilia, generalmente diminuita altrove; pioggie e temporali, tranne che all'estremo sud e Sicilia.

Stamane cielo sereno in Piemonte, Liguria e Calabria, nuvoloso altrove, pioggie sul Veneto; venti deboli al nord, moderati del terzo quadrante altrove; Tirreno agitato. Barometro massimo 760 al sud Sardegna, minimo 755 sull'alto Adriatico.

Probabilità. — Venti moderati del quarto quadrante in Val Padana e Sardegna, del terzo altrove; cielo vario al nord-ovest, alquanto nuvoloso altrove; qualche pioggia al nord-ovest e centro; mare mosso o agitato.

## RIVISTA FINANZIARIA

### Gli avvenimenti politici.

L'esecrando assassinio di Buffalo, che ha contristato il mondo civile, non ha avuto ripercussione sul mercato finanziario americano, perchè i rappresentanti dell'alta Banca e della Borsa di Nuova York presero immediatamente, non appena avvenuto il fatto, gli accordi per impedire il panico che avrebbe potuto derivarne, e sono infatti riusciti nell'intento. Onde da questo lato non si sono avute preoccupazioni sui mercati europei.

Nel resto la situazione di questi ultimi va facendosi migliore, anche pel fatto, del quale si è avuta notizia dai telegrammi odierni, che finalmente il famoso protocollo di pace è stato firmato a Pechino; con che resta eliminata la più spinosa questione che le Potenze avevano da tanto tempo sulle braccia.

Il convegno di Danzica, venuto prima di quello di Parigi, se non ha tolto significato a quest'ultimo, ha però dimostrato che non erano a temersi complicazioni, e, non che minacce per la pace, nemmeno raffreddamenti eventuali nelle relazioni fra le Potenze.

### Il mercato monetario.

Invece sul mercato monetario pare che si sia manifestato, se non un vero restringimento, certo una scota, la quale ha dato origine a timori.

Il cambio americano era rimasto favorevolissimo al mercato di Londra fino ad ora; ma, con generale sorpresa, da una settimana a questa parte, esso è andato scendendo così repentinamente, da far temere non solo un arresto completo di importazione d'oro, ma un'esportazione da Londra e dalle sue colonie per New York. La cosa ha suscitato nei circoli finanziari inglesi non poca sorpresa, tanto più che ancora non si può trovare la ragione di questo fatto anormale; alcuni giornali finanziari inglesi credono che esso possa derivare da una diminuita esportazione di titoli americani che si trovano sul mercato di Londra; ma è una supposizione e null'altro. Intanto il mercato dello sconto nello *Stock Exchange* è stato irregolare, con tendenza spiccata all'aumento, tanto che ad un certo momento si temeva che il mercato avesse dovuto chiedere dei prestiti alla Banca d'Inghilterra. La maggior tensione nello sconto, improvvisata, ha messo di cattivo umore anche la Borsa, la quale teme che, continuando la guerra boera, il Tesoro sarà obbligato a chiedere altri capitali alla piazza. E in questo caso, dato che il danaro caro coinciderebbe con la domanda del Tesoro, lo *Stock Exchange* ne soffrirebbe in modo eccessivo.

Nella settimana scorsa a Londra la riserva era diminuita di 633,067 lire sterline, riducendosi a 26,832,250 lire sterline; e la proporzione della riserva agli impegni correnti erasi, del pari, ridotta al 53 per cento.

In questa settimana la riserva aumentò di lire sterline 404,000 fino a lire sterline 27,231,000; ma contemporaneamente però la proporzione percentuale della riserva agli impegni scendeva al 52 1/2 per cento.

Lo sconto a tre mesi, che era al 2 1/4 per cento, è sul mercato libero lievemente aumentato al 2 5/16-2 3/8. E lo sconto a sei mesi si è rialzato al 3 per cento.

Le sottoscrizioni alla emissione di due milioni di lire sterline in buoni del Tesoro sono state ricevute alla Banca d'Inghilterra.

Le sottoscrizioni a 98 lire st., 19 scel., 3 de, riceveranno un riparto di circa 85 per cento; le sottoscrizioni ad un prezzo superiore saranno totalmente soddisfatte.

Il totale della sottoscrizione ha raggiunto lire sterline 6,613,000.

### I mercati finanziari esteri.

Londra in questa settimana è stata abbastanza animata. Il Consolidato si è fermato per parecchi giorni sul corso di 94.

La liquidazione quindicinale a Londra è stata facile. I banchieri hanno domandato il 3 per cento pei loro prestiti; delle anticipazioni furono consentite agli stessi *brokers* a 2 3/4.

Si è constatata l'esistenza di uno scoperto sulle ferrovie inglesi.

Alla Borsa di *Parigi* il fatto più importante della settimana è stato il ribasso dell'Esteriore spagnuola.

Si sperava, in verità, dall'annunzio che è stato finalmente conchiuso il noto *convenio* della Società per la ferrovia del Nord della Spagna, che tanto interessava specialmente al mercato francese. Il *convenio* avrà vigore a datare dal 23 settembre corrente.

Esso è stabilito sulle basi seguenti: 1.o il servizio degli interessi sulle obbligazioni si farà d'ora innanzi in franchi; 2.o durante cinque anni, a partire dal 1.o luglio 1900, la Compagnia ha facoltà d'operare l'ammortamento delle obbligazioni per via di riscatto in Borsa; 3.o la Compagnia rimborserà la differenza del cambio dovuta ai portatori per cuponi scaduti dal 1.o luglio 1900 e pagati in pesetas; 4.o la Compagnia s'impegna a costituire immediatamente una riserva speciale di 12,000,000 di *pesetas*, la quale sarà esclusivamente destinata al servizio dei cuponi ed all'ammortamento delle obbligazioni, nel caso in cui un qualunque esercizio attuasse prodotti insufficienti. Quando questi prelievi saranno stati fatti sulla riserva speciale, essa sarà completata di nuovo per mezzo delle eccedenze dei prodotti. Nel caso in cui la riserva speciale fosse completamente esaurita, la Compagnia è autorizzata, se le rendite nette dell'esercizio sono insufficienti pel servizio integrale delle obbligazioni e se il cambio risultasse superiore al 120 0/0, ad effettuare l'ammortamento delle obbligazioni con compere in Borsa; 5.o fino alla completa ricostituzione della riserva speciale, come in qualsiasi esercizio in cui l'ammortamento alla pari non sia stato effettuato, non potrà essere fatto alcun riparto alle azioni.

Ma malgrado ciò la Esteriore Spagnuola ha perduto una trentina di centesimi, ciò che farebbe credere che le condizioni del *convenio* per i titoli delle Ferrovie del Nord della Spagna non siano riuscite di grande soddisfazione per il pubblico, vale a dire per i portatori francesi di quei titoli. Comunque sia, è un fatto che i valori iberici sono da parecchio tempo assai depressi, a cagione delle non buone condizioni delle finanze e della economia pubblica spagnuola, del che fa testimonianza il continuo aumento del cambio, che è salito fino a 40 30.

La Rendita italiana è ferma. Si crede da molti che il tasso attuale non lasci più un sufficiente margine alla speculazione.

E alcuni notevoli giornali invitano i capitalisti francesi a rivolgersi, ora che la Rendita italiana è così alta, ai titoli industriali e bancari italiani.

Se il consiglio fosse seguito, certo ne deriverebbe molto bene al mercato dei nostri titoli.

### Il mercato italiano.

Malgrado i buoni consigli dei giornali francesi, il mercato italiano è sonnolento.

Notevole solo il cambio, che per la prima volta, dopo il 1893, è disceso al disotto del 104.

Ecco il solito raffronto:

| | Sabato 7 | Sabato 14 |
|---|---|---|
| Cambio | 102 375 | 102 375 |
| Rendita Italiana | 104 05 | 103 85 |
| Banca Italiana | 884 | 885 |
| Ferrovie Meridionali | 530 | 527 |
| Ferrovie Mediterranee | 716 50 | 716 |
| Banca Commerciale | 665 | 665 |
| Credito Italiano | 584 | 584 |
| Banca Sconto | 156 50 | 156 |

| Parigi | 7 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 perp. franc. | 101,85 | 101,85 | 101,77 | 101,72 | 101,83 | 101,77 | 101,80 |
| 3 1/2 0/0 | 101,87 | 101,87 | 101,85 | [illegible] | 101,85 | 101,87 | 101,90 |
| Italiano | 98,80 | 98,60 | 98,50 | 98,50 | 98,50 | 98,60 | 98,30 |
| Est. spagnuola | 71,10 | 71,75 | 71,77 | 71,75 | 71,15 | 71,10 | 71,— |
| Russo | —,— | —,— | —,— | —,— | —,— | —,— | —,— |
| Turco | 24,92 | 24,90 | 24,90 | 24,87 | 24,85 | 24,85 | 24,90 |
| Portogh. | 26,10 | 26,25 | 26,17 | 26,15 | 26,12 | 26,15 | 26,05 |
| Londra. Consolid. inglese | —,— | 93 3/4 | 94,— | 94,— | 94,— | 93 7/8 | —,— |
| Berlino 4 0/0 pruss. | 100,70 | 100,60 | 100,30 | 100,50 | 100,40 | 100,30 | 100,40 |
| Rend. it. | 98,50 | 98,60 | 97,80 | 98,80 | 98,80 | 98,80 | 98,80 |
| Obbl. ferr. ital. 3 0/0 | —,— | 60,40 | 60,50 | 60,50 | 60,50 | 60,70 | 60,60 |
| Vienna. Rendita austr. ota | 98,60 | 98,55 | 98,— | 98,50 | 98,40 | 98,30 | 98,40 |
| ungh. oro | 42,65 | 99,05 | 98,80 | 99,00 | 99,50 | 99,50 | 99,35 |

## BORSA DI TORINO. — 17 settembre.

Rendita corso medio d'aff. **102 47 1/2**.

| CAMBI | a vista | | a tre mesi | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | 103 55 | 103 65 | —— | —— |
| Svizzera 3 1/2 | 103 60 | 103 70 | —— | —— |
| Germania 3 1/2 | 127 50 | 128 — | —— | —— |
| Londra 3 | 26 10 | 26 15 | —— | —— |

### Istituti d'Emissione.

**Banca d'Italia - Banco di Napoli.**

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e di *favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

**Monte di pietà.**

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 102 47 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 67 1/2, 102 62 1/2, 102 65.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 884 — | 887 — | B. Comm. | 667 — | —— |
| Ferr. Mer. | 710 — | —— | Cred. It. | 584 — | —— |
| Ferr. Med. | 586 50 | 587 — | B. Sconto | 156 50 | —— |

**Cronaca della Borsa.** — 17 settembre. — La debolezza del cambio, discesa questa mattina a 103 60, paralizzò la Rendita, che appena appena potè conservarsi ai corsi di ieri, malgrado la fermezza di Parigi. Questa era segnata dal prezzo di chiusura a franchi 99, nei quali però erano compresi 18 centesimi di riporto per la seconda quindicina.

Come appare, il riporto, pur sempre mite, si è però fatto alquanto più teso che non nelle ultime quindicine, accennando ad un lieve rincaro del denaro.

Il contegno della Rendita si è riflesso sui valori tutti, meno sostenuti dell'ultima riunione. Qualche realizzo non fa del male, e può giovare al futuro.

### BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 16 settembre — *Chiusura*

| | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | —— |
| » » 3 0/0 | 101 12 |
| » » 3 1/2 0/0 | 102 — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 99 — |
| Cambio su Londra a vista | 25 22 5 |
| Consolidati inglesi | 94 — |
| Obbligazioni Lambarde | 367 75 |
| Cambio sull'Italia | 3 5/8 |
| Turco Nuovo | 24 77 |
| Banca di Parigi | 1000 — |
| Tunisino | 495 — |
| Egiziano 4 0/0 reud. | 100 70 |
| Rendita Ungherese 5 0/0 | 101 90 |
| Rendita Spagnuola Estera | 71 60 |
| Banca Ottomana | 525 — |
| Argento fino | 98 25 |
| Credito Fondiario | —— |
| Suez | 3748 — |
| Lotti Turchi | 108 25 |
| Ferrovie Meridionali | 606 — |
| Rendita Russa nuova | —— |
| » Portoghese | 26 — |
| Banca di Francia | —— |
| Cambio Madrid | 42 92 |

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 16.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 610 — | Cambio su Londra | 239 75 |
| Lombarde | 81 10 | Lire ital. in carta | 91 40 |
| F. Anglo-Austriaco | 250 — | Rend. Austr. (arg.) | 99 25 |
| Austriache | 615 50 | Id. in carta | 99 45 |
| B. Austro-Ungarico | 16 30 | Union Bank | 515 — |
| Napoleoni d'oro | 19 07 | Rend. Austr. in oro | 118 [illegible] |
| Argento | 100 — | Ungherese in oro | 98 [illegible] |
| Cambio su Parigi | 94 62 | B. Paesi Bassi | 395 — |

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 16.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Ob. I. Ferr. It. 3 0/0 | 60 60 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | 98 90 |
| Credito Austr. | 204 75 | Ferr. Meridionali | — — |
| Rendita italiana | — — | Ferr. Mediterranee | 103 50 |
| Id. fine mese | 98 — | Banca commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 102 50 | Rubli (contanti) | 216 25 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 24 — | | |

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 94 — | Egiziano 1863 | 107 — |
| Rendita Italiana | 97 3/4 | Versam. in oro alla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Argento fino | 27 — | | |
| Spagnuolo | 70 1/2 | Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuovo | oa 23 3/4 | | |

**Cambio ufficiale** per il 17 sett. bre **L. 103 74**

### Il cambio delle cartelle di Rendita.

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da oggi alla Banca d'Italia tutte indistintamente, e senza bisogno di preavviso, le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 3 agosto p. p. incluso.

Essendosi così facilitata la pronta consegna dei titoli nuovi, si interessano i presentatori di cartelle al sollecito ritiro dei titoli in distribuzione.

### I mercati delle uve.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 16:

Il mercato delle uve sulla piazza di Casale si apre ufficialmente venerdì, 20 corrente mese.

Allo scopo di favorirlo il più che sia possibile, la Giunta ha deliberato che l'uva introdotta o riesportata sia completamente esente da dazio.

***

Ci scrivono da Oleggio, 16:

L'apertura del mercato delle uve in questo Comune avverrà quest'anno col giorno 23 corrente settembre.

Il Municipio userà tutte le agevolezze possibili perchè il mercato proceda colla massima speditezza ed ordine.

***

Ci scrivono da Novara, 16:

Il mercato delle uve è incominciato oggi, 16 corrente. Quest'anno è abbondantissimo, essendo copioso il raccolto delle colline di Romagnano, Ghemme, Fara, nonostante qualche zona colpita dalla tempesta, specialmente in pianura. Anche il basso Novarese è prodigo alla città di buone frutti, e le uve specialmente trovano molti compratori. A Novara per fama capo anche le uve del Monferrato e dell'Astigiana, che arricchiscono il nostro mercato. Il prezzo medio è di L. 15 50 al quintale.

### Bollettino serico.

*Torino, 14 settembre.* — Gli affari della settimana non furono troppo animati, ma i prezzi si mantennero fermissimi, senza il minimo accenno a debolezza. Sono i generi correnti i più domandati e di cui si comincia a sentire la mancanza. Si fece qualche affare in bozzoli di deperazione a prezzi relativamente sostenuti.

Listino dei prezzi normali:

Sete piemontesi: Gregge extra, titoli ordinari, 48-50; organzini, 52-54; 1.o ordine (classico), gregge, titoli ordinari, 46-48; organzini, 50-52; 2.o ordine, gregge, titoli ordinari, 45-46; organzini, 47-49; 3.o ordine, gregge, titoli ordinari, 41-43; organzini, 45-47. — Bassi prodotti (qualità superiori). Strusa da L. 7 25 a L. 7 75; doppi in grana da L. 3 50 a L. 4.

### Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI, settembre (sera) | | 14 | 16 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 27 30 | 27 60 |
| » — per ottobre | » | 27 50 | 27 75 |
| » — a 4 mesi da novembre | » | 28 30 | 28 30 |
| » — a 4 mesi primi | » | 28 35 | 28 75 |
| Mercato fermo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 21 75 | 21 50 |
| » raffinato id. | » | 57 75 | 59 75 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 24 75 | 24 50 |
| » » a 4 mesi primi | » | 25 75 | 25 37 |
| Mercato pesante. | | | |
| MAGDEBURGO, settembre (sera) | | 14 | 16 |
| Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. kmh. | | 8 — | 7 95 |

| LIVERPOOL, settembre (sera) | | 13 | 16 |
|---|---|---|---|
| Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, Egiziani e Surats sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buona offerta. | | | |
| Vendite della giornata | Balle N. | 8,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| per la esportazione | » » | 4,500 | 7,500 |
| Importazioni | » » | —— | 3,000 |
| Americani e consegnare: pel corrente | D. | 4 13/32 | 4 7/16 |
| per settembre-ottobre | » | 4 [illegible] | 4 [illegible] |
| per novembre-dicembre | » | 4 [illegible] | 4 [illegible] |
| per gennaio-febbraio | » | 4 [illegible] | 4 11/64 |
| HAVRE, settembre (sera) | | 14 | 16 |
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 1,300 | 1,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 17,000 | 8,000 |
| Mercato fermo. | | | |
| ANVERSA, settembre (sera) | | 14 | 16 |
| Frumento — Mercato sostenuto. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 17 3/8 | 17 3/8 |
| » » 4 mesi ultimi | » | 18 1/2 | 18 1/4 |
| Mercato fermo. | | | |
| MARSIGLIA, settembre (sera) | | 14 | 16 |
| Frumenti — Importazione quintali | | 8,170 | 46,444 |
| » Vendite | | 3,400 | 1,000 |
| Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori. | | | |
| MERCATO DI NEW YORK | | 14 | 16 |
| Cambio su Londra | D. | — — | 4 85 1/2 |
| » Parigi | | — — | 5 21 7/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 30 | 7 30 |
| » a Filadelfia | » | 7 45 | 7 45 |
| Cotone Middling | » | 8 [illegible] | 8 1/8 |
| » a New Orleans | » | 8 [illegible] | 7 [illegible] |
| Entrata cot. nella giorn. Balle N. | | 11,000 | 27,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | — — | 4,000 |
| » pel Continente | » | — — | 17,000 |
| Frumento rosso | D. | 75 3/4 | 76 1/8 |
| Grano turco | » | 62 3/8 | 63 3/8 |
| Farina extra | » | 3 15 | 3 25 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3/4 | 3/4 |
| Caffè — Mercato fermo. | | | |
| » — Rio fair disponibile | S. | 5 85 | 5 60 |
| » — » good pel corr. | » | 4 75 | 4 80 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 1/4 | 3 1/16 |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

**MARIANNA ROGGIERY-BERARDI**
d'anni 24

munita di tutti i Sacramenti della nostra Santa Religione, dopo lunga, penosa malattia, sopportata con fortezza cristiana, si spegneva oggi in Revello, alle ore 14,15.

Il marito EMILIO, coi figlioletti CAMILLO, ANGELA, EMILIA, ALESSANDRO, i fratelli DOMENICO, chimico-farmacista, ed avv. RENATO, colle loro consorti e figli, la sorella CELESTINA, col marito dottor PAUTASSI e figli, lo zio cavaliere GUIDO PAPA DI COSTIGLIOLE, colla sorella, damigella AMALIA, unitamente agli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione.

Revello, 15 settembre 1901.



## Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 17, ore 15,30.

1a partita: rossi: Ziotti-Bensai-Caroli; azzurri: Menotti-Bellucci-Nidiaci — 2a partita: rossi: Bellucci-Samone-Caroli; azzurri: Martini-Bensi-Nidiaci — 3a partita: rossi: Fanzi-Bensi-Ziotti; azzurri: Frullani-Mazzoni-Basero.

*Leggete in quarta pagina*

**Eva vittoriosa**

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese* (86)

# EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Sei deliziosa — disse Elena.

— Oh! sa abbigliarsi! — disse Lelo, sorridendo.

— Meno male! — rispose Dora, felice dell'approvazione di suo marito.

Poi, prendendo il suo ventaglio e i suoi guanti:

— In scena adesso! Esordisco stasera a Nuova York nella parte della contessa Sant'Anna — disse ella un po' febbrilmente. — Spero che tutti siano ben disposti e che la serata riesca bene.

Un quarto d'ora dopo, ciò che si chiama al Waldorf, la sala da pranzo Astor, una gran sala decorata di pannelli dipinti, offriva un bel quadro d'agapi moderne. La gran tavola rotonda era scintillante d'argenteria e di cristalli; nel mezzo un'artistica *corbeille* colma di frutti meravigliosi; sulla tovaglia delle rose e delle orchidee rare; tutt'attorno, dei convitati scelti, delle donne la cui bellezza, la cui eleganza aggiungevano al piacere degli occhi. Fra le americane si riconoscevano, a prima vista, quelle che vivevano in Europa. Nella baronessa di Héradieu, nella marchesa D'Anguilhon la trasformazione era notevole. Si sarebbe detto che la grand'avola avesse loro comunicato un po' della sua dolcezza, della sua calma, della sua indulgenza; le loro fisionomie erano meno dure, il loro tono meno reciso, le loro voci meno monotone. In Dora, il mutamento che meravigliava tutti era dovuto, sovratutto, all'amore. L'amore aveva modificato la sua espressione, i suoi tratti, le sue maniere; aveva messo dell'anima nei suoi occhi canzonatori, le aveva fatto una bocca di bontà..... Era l'amore, in una parola, che l'aveva femminizzata.

Il barone di Héradieu, il marchese D'Anguilhon staccavansi curiosamente su quel fondo americano. Era facile vedere che appartenevano ad un'altra razza di quegli uomini d'azione e di pensiero, dagli occhi freddi, dai volti energici. I loro visi d'un tipo antico davano un'impressione di fragilità, di debolezza, ma sembravano illuminati da caldi raggi di sentimento; così avevano più luce e quei loro mustacchi dalla piega ardita, che la signorina Carroll — di felice memoria — aveva qualificati d'anacronismi, aggiungevano alla loro espressione qualche cosa di audace e di cavalleresco.

In America, dopo la guerra, la conversazione mondana aveva preso un carattere speciale. Le padrone di casa facevano bene tutto il possibile per mantenerla su argomenti indifferenti, ma, ciononostante, era ricondotta, come da una corrente invisibile, alle questioni scottanti; una parola bastava a provocare interminabili discussioni, a produrre una mischia d'opinioni diverse in mezzo alle quali, amor proprio e convinzioni si trovavano ben sovente offesi. Quella sera, al pranzo dei Sant'Anna, fu Riccardo D'Anguilhon che, inconsciamente, aprì il fuoco.

— Vedo con piacere, signore, — disse, guardando all'ingiro, — che non hanno *boycottato* Parigi; le loro toelette ne sono la prova.

— Non abbiamo avuto il coraggio di fargli il broncio a lungo, come il fatto — rispose Lili Munroë, una bellezza bruna dagli occhi color pervinca, che stava alla destra di Lelo.

— Certuni ci biasimano, e con ragione, forse..... Parigi avrebbe ben meritato che lo *boycottassimo*..... Eh! il bel soggiuntivo!..... Non è stato molto gentile per l'America!

— Non gentile, perchè ha preso partito per la Spagna!..... Eh! via, gli americani hanno lo spirito troppo giusto per non comprendere il sentimento che lo ha portato verso una nazione di sangue latino, già spodestata, incapace di lottare contro un nemico giovane, ricco, bene armato, come loro. Che penserebbero di Parigi se le sue simpatie fossero da vendere come le sue mercanzie! Esprimendo, come ha fatto, la sua disapprovazione, ha mancato di gentilezza, forse, ma quello slancio del cuore, che poteva costargli le sue più belle e più ricche clienti, è stata una prova di disinteresse cui loro tutte, signore, sono capaci di apprezzare.

— Oh! — disse Carlo Beauchamp — l'interdetto contro la Francia era stato pronunziato nella prima esplosione del *jingoismo*, che da voi si chiama *chauvinisme*..... Il *chauvinisme* ha sempre generato più sciocchezze che azioni eroiche. Nulla è più lontano dal vero patriottismo.

— Il vero patriottismo! — ripetè Riccardo D'Anguilhon. — Ebbene, è un'americana che ne ha data la nota..... La mia modestia m'impedisce di nominarla — soggiunse guardando sua moglie. — Dopo aver letta la dichiarazione di guerra ella ha esclamato: « Purchè l'America si comporti bene in questo affare!..... Se venisse a mostrarsi indegna o soltanto meschina, *I would sink into the ground!* (Rientrerei sotterra!.....) »

— E' così! — disse Enrico Rouald, con quella bella espressione che metteva come della luce sul suo volto severo. — Il *chauvinisme* è il sentimento esaltato che abbiamo del valore del nostro paese, semplicemente; il vero patriottismo è il desiderio esaltato di vederlo superiore a tutti gli altri.

— E superiore, sovratutto, — riprese il signor Beauchamp, — per la giustizia e per l'umanità, le generatrici di tutta la forza, di tutta la grandezza.

— Veramente io credevo — disse il barone di Héradieu — che il *chauvinisme* fosse una effervescenza dell'anima latina, che è sempre come una macchina troppo carica. Vedo che è forte agli Stati Uniti come in Francia.

— Sì, ma da noi — rispose Willie Grey — non entra in azione che nelle grandi circostanze, mentre da loro costituisce uno stato d'anima e li rende intolleranti.

— Intolleranti! Ci trovano intolleranti!

— Oh! sì — esclamò la marchesa D'Anguilhon. — In Francia, per esempio, quando c'è stranieri, bisogna essere sempre dell'avviso degli altri.

— Annie! — esclamò Riccardo in tono di rimprovero.

— La signora D'Anguilhon ha ragione — disse Willie Grey. — Nei primi tempi del mio soggiorno a Parigi, nello studio di Jean Paul Laurens, m'ero fatto un'arma di una certa guida di Parigi dove aveva trovato questa frase, comica e ingenua insieme, « Se avete la disgrazia di essere stranieri..... » Portavo meco quel libretto verde e quando qualcuno dei miei compagni si mostrava aggressivo, lo cavavo di tasca e leggevo ad alta voce: « Se avete la disgrazia di essere stranieri..... » Bastava che accennassi a prenderlo, subito mutavan di tono..... un bel giorno me lo hanno abbruciato; ma debbo dire che sino alla nostra guerra colla Spagna non m'hanno fatto sentir « la disgrazia d'esser straniero!..... »

— Quel *chauvinisme* eccessivo è un male pel loro paese — aggiunse Carlo Beauchamp — imbarazza il progresso, soffoca lo spirito liberale. Gli avversari dell'ordine stabilito se ne fanno un istrumento d'odio e di divisione..... prova quell'odio contro gli ebrei, che, da loro, è un partito politico.

*(Continua)*



Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.